

insieme

NOVEMBRE 2012

■ INSEGNAMENTI

- 02 "Un'occasione importante perchè ciascuno offra il proprio contributo"
- 03 Parlare il linguaggio della speranza

■ EVANGELIZZAZIONE

- 04 La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio
- 05 "Gaudium et Spes"
- 06 Il senso cristiano del morire
- 07 L'Anno Liturgico: pellegrini nel tempo
- 09 "Una fotografia della Catechesi in Italia"
- 10 Sovvenire alle necessità della Chiesa
- 11 Dio sa contare solo fino a uno
- 12 Allargare gli orizzonti della fraternità

■ CARITAS

- 13 Quest'altra parte di Mondo
- 14 La proposta formativa del Settore Adulti di Azione Cattolica

■ MOVIMENTI

- 15 Buon compleanno MEIC
- 16 A scuola "nessuno escluso"
- 16 Adotta un fotogramma per don Tonino

■ DALLE PARROCCHIE

- 17 Per una rinnovata testimonianza di fede
- 17 S...cartando e comunicando
- 18 Le nostre comunità nell'Anno della Fede

■ SOCIETÀ

- 19 Volontari: uomini per gli uomini
- 20 "Datemi cinque miliardi o l'Europa diventerà nera"
- 21 Il federalismo, una riforma da rivedere
- 22 Forum di formazione all'impegno sociale e politico
- 23 Raccolta differenziata ad Andria e Canosa
- 24 La Scuola oggi fra riforme e conti da quadrare
- 25 Un contenitore culturale per la città
- 26 I fatti del mese: novembre

■ CULTURA

- 27 Ricordando un maestro
- 28 Le ragioni di chi crede e di chi non crede
- 29 "Ho visto l'inferno e il terrore negli occhi dei bambini"

■ RUBRICA

- 30 Maestri della fede
- 31 Questione di... fede!
- 32 Pianeta giovani
- 33 Teologia con... temporanea
- 34 Film&Music point

■ ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

■ APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti

LA CHIESA MADRE E MAESTRA

La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa

"La sfida educativa lanciata con forza da Benedetto XVI chiama in causa, in particolare modo, la comunità cristiana. Mai come oggi la Chiesa è chiamata a formare al senso etico della vita, educando alla democrazia, alla cittadinanza e non alla sudditanza al potere dell'economia. C'è bisogno di una Chiesa Madre e Maestra che sia pronta ad aprire le sue finestre per far entrare l'aria del mondo, per leggere i segni dei tempi e calarsi nelle diverse situazioni storiche. Se la Chiesa, come Madre e Maestra, vuole affrontare la sfida educativa che il nostro tempo impone, bisogna mettere in atto una coraggiosa conversione pastorale, un nuovo modo di essere, di agire e di parlare".

(Dall'intervento del teologo
Mons. **Gennaro Matino**, relatore al Convegno ecclesiale
diocesano, 24-25 ottobre 2012)



Partecipanti al Convegno Diocesano

“Un’occasione importante perché ciascuno offra il proprio contributo”

Intervento del Vescovo al Convegno ecclesiale diocesano

Si è celebrato nei giorni 24 e 25 ottobre scorsi la prima fase del **Convegno ecclesiale diocesano**. Nella prima serata il relatore Prof. **Mons. Gennaro Matino**, ha relazionato sul tema: “*La Chiesa, Madre e Maestra. La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa*”.

Nella seconda serata il Prof. **Giuseppe Reale**, partendo dalle domande dei presenti si è soffermato sui *luoghi educativi*, per la comunità cristiana, della *catechesi, liturgia e carità*. La seconda fase del Convegno, che sarà articolata in lavori di gruppo finalizzati a individuare le priorità o sfide educative del proprio territorio, è fissata nei giorni 5, 6 e 7 febbraio 2013 e sarà vissuta nelle cinque zone pastorali della nostra diocesi.

Il Convegno ha avuto inizio con l'intervento del nostro **Vescovo, S.E. Mons. Raffaele Calabro**, di cui pubblichiamo uno stralcio.

Le schede, le foto e il video delle due serate del Convegno sono on line nel sito della diocesi (www.diocesiandria.org).



Il Convegno ecclesiale diocesano sviluppa di anno in anno temi particolari in questo decennio che l'Episcopato italiano ha dedicato all'educazione. Lo scorso anno ci ha visti impegnati nella riflessione su: *educare in famiglia, educare nella scuola, educare nella società*; quest'anno, la nostra attenzione è sull'*educare nella Chiesa*. **Il Convegno è un'occasione importante perché ciascuno offra il proprio contributo, nella diversità e nella ricchezza di esperienze delle varie comunità parrocchiali.** Ringrazio religiosi e religiose, molto attivi nelle comunità, i fedeli laici, tra i quali i catechisti -soprattutto i genitori, primi catechisti dei loro figli-, coloro che si interessano di animazione liturgica e che prestano servizio per la carità verso i fratelli. Un nuovo incoraggiamento è arrivato dal Santo Padre, che giorni fa ha beatificato una nativa americana, dando una vera immagine di Chiesa universale. A Roma, inoltre, si sta tenendo il Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione. Si è cercato di dare una definizione di nuova evangelizzazione e ribadendo quanto già aveva detto Giovanni Paolo II, si è detto che è nuova perché implica un nuovo slancio ed una nuova voglia di confrontarsi con le sfide del mondo attuale. Naturalmente, **l'evangelizzazione è l'annuncio della presenza di Cristo in mezzo a noi ed è ispirata dallo Spirito Santo, senza del quale si trasformerebbe in propaganda oppure in affermazioni aridamente scolastiche.** Come possiamo raggiungere gli uomini del nostro tempo? Chi legge la Bibbia sa che Dio educa il suo popolo e non lo fa solo con i fatti narrati, con le esortazioni, ma soprattutto attraverso la storia; quindi attraverso la storia possiamo cogliere

l'azione di Dio, che raggiunge anche l'uomo contemporaneo e lo porta a perfezione. I Padri hanno evidenziato la necessità che la catechesi si rinnovi; addirittura hanno proposto che i catechisti possano costituire un ordine laicale nella Chiesa da affiancare al ministero gerarchico. Al di là di quanto poi verrà stabilito, appare evidente che la catechesi deve portare alla coerenza della vita. Nelle nostre parrocchie ci sono buoni percorsi educativi che, però, a volte si fermano ai bambini che si preparano alla Comunione e alla Cresima e pochi sono indirizzati agli adulti; **ma non si ottiene l'educazione dei bambini e dei giovani senza la formazione degli adulti**, anche se questo compito è sicuramente più difficile. La parrocchia in questo panorama ha un ruolo essenziale e sostanziale, perché quando si parla di Chiesa, tutti ci confrontiamo con essa attraverso la parrocchia. Centrale, in questo percorso, resta la domenica, come momento principale in cui la comunità cristiana vive, prega, educa e ascolta la parola di Dio. In questa occasione vorrei anche ricordare le due scuole presenti nella nostra Diocesi: la **Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti** ed il **Forum di Formazione all'Impegno socio-politico**. Seppure con un po' di fatica, vanno certamente sostenute, perché la Diocesi può andare avanti se i laici, protagonisti dell'evangelizzazione, sono formati e sono capaci di tradurre la carità cristiana nella prossimità all'uomo contemporaneo e nel servizio autentico per il bene comune.

+ Raffaele Calabro

† Raffaele Calabro
Vescovo di Andria

In ascolto dei relatori



Parlare il linguaggio della SPERANZA

Il Convegno ecclesiale diocesano sulla sfida educativa del nostro tempo

Lucia Cavallo

Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano

Nei giorni 24 e 25 ottobre 2012, si è svolto presso l'Istituto professionale "Giuseppe Colasanto" di Andria, il **Convegno Ecclesiale Diocesano** dal tema: **"La Chiesa, Madre e Maestra. La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa"**. Il Convegno si è svolto perfettamente in linea con il Documento programmatico della CEI, **"Educare alla vita buona del Vangelo"** e in continuità con il tema del Convegno Ecclesiale Diocesano del 2011, **"Educare, impegno di tutti. Educare in famiglia, a scuola in società."** Numerosa è stata la presenza dei fedeli laici, sacerdoti e religiosi provenienti dalle parrocchie della diocesi, ma anche delle associazioni laicali presenti nel territorio. Mi soffermo in questo articolo sulla prima serata descrivendo sul prossimo numero i lavori della seconda serata. Dopo il momento di preghiera, curato dall'Ufficio Liturgico, il Vicario, **don Gianni Massaro**, ha salutato i partecipanti e ha presentato la struttura del Convegno; il nostro Vescovo **S.E. Mons. Raffaele Calabro** ha invitato ogni parrocchia ad adoperarsi affinché i suggerimenti e le proposte del Convegno possano divenire scelte pastorali nelle comunità di appartenenza. Il Direttore della Caritas Diocesana, **don Mimmo Francavilla**, ha presentato il relatore **Mons. Gennaro Matino**, docente di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Mons. Matino ha vivamente ringraziato il Vescovo per l'invito accettato con gioia, anche per la stima e il legame con il Cardinale Corrado Ursi, nostro concittadino illustre. Nella sua relazione ha sottolineato come questo nostro tempo ci veda impegnati nella corsa -come ci insegna Paolo - a raccontare ciò che abbiamo veduto e toccato per dare ragione della speranza che è in noi. La fede, però, che è il presupposto per l'annuncio del Vangelo e il METODO vanno rivisitati. **La sfida educativa richiama fortemente un'educazione all'etica**. In un tempo in cui l'educazione umana è subordinata al successo economico, prevale l'aver essere, in un tempo dove l'annuncio ha perso vigore e forza nella denuncia, non abbiamo avuto il coraggio di contraddire alcuni sistemi, anzi, ci siamo alleati ad essi senza pensare al bene comune, dimenticando

che il Vangelo è forza che muove la storia, non perché è un'idea, ma perché è vita vissuta e chi la fa sua deve metterla in pratica. Uno degli interrogativi più importanti che ha sottoposto a tutti noi il relatore è stato: **"Cosa significa sfida educativa per le nostre comunità?"** Le gravi problematiche che affliggono il mondo dovrebbero costringerci a chiederci con estrema onestà quanto abbia influito l'educazione cristiana nel porre le basi della cultura contemporanea. Mons. Matino ha individuato **due responsabilità per tutti i credenti: la ricoperta dell'etica e il grido fascinoso della speranza**. Egli ritiene che la crisi economica sia ultima rispetto ad altre crisi che volontariamente o involontariamente abbiamo sottaciuto. Educare nel nostro tempo equivale a rendere un cittadino all'altezza della sfida, dove tutti hanno diritti e doveri, dove, se l'oggetto "dei desideri è Cristo, è da Lui che derivano valori come la pace, la giustizia, la partecipazione, la solidarietà, che sono alla base della convivenza umana. Dalla forza della "testimonianza" ci riconosceranno! **Occorre far emergere la sfida valoriale, ritornare ai valori!** Gli stessi Catechismi della CEI vanno integrati con le storie del proprio territorio, perché non si può parlare di Dio se non si parla dell'uomo. Bisogna compiere anche una **rivoluzione linguistica**, parlare la "lingua del destinatario", coglierne anche lo stile. La "tonalità" è la chiave di lettura del nostro linguaggio e questa è la **"speranza"**, che non è solo una virtù teologale, ma è "metodo", e nelle nostre comunità è poco familiare. La qualità del cristiano non è l'illusione, ma la speranza, non mortifichiamo i nostri giorni togliendo la speranza, non dimentichiamo che il cristiano "è il giorno che non finisce". Mons. Matino a conclusione della sua bella ed impegnativa relazione ha invitato le nostre comunità ad avere come progetto la GIOIA, ad essere una Chiesa in grado di crescere insieme, una Chiesa chiamata a dare testimonianza, capace di alimentare i SOGNI. Dobbiamo rendere visibile il nostro essere popolo con la partecipazione ATTIVA, non solo democratica ma essenzialmente ECCLESIALE. Essere un popolo che insieme cammina per la Salvezza.



Prima serata del Convegno

PARTECIPANTI AL CONVEGNO

PARROCCHIE	N°
Andria	
S. Giuseppe Artigiano	18
S. Andrea Apostolo	16
Madonna di Pompei	36
S. Paolo Apostolo	11
SS. Sacramento	33
Gesù Crocifisso	22
SS. Trinità	33
S. Maria dei Miracoli	4
S. Maria Add. alle Croci	1
S. Francesco d'Assisi	16
Maria SS. dell'Altomare	20
SS. Annunziata	7
S. Maria Vetere	23
S. Nicola di Mira	27
S. Riccardo	11
Madonna della Grazia	18
S. Maria Assunta e S. Isidoro	2
SS. Salvatore	4
S. Agostino	11
S. Michele Arc. e S. Giuseppe	14
Cuore Immacolato di Maria	28
Beata Vergine Immacolata	24
S. Luigi a Castel del Monte	1
Sacre Stimate	2
Sacro Cuore di Gesù	29
Casa di Acc. "S. Maria Goretti"	2
Cappellania Ospedale Civile	3
Oratorio Salesiano "Don Bosco"	2
Canosa	
S. Sabino	8
Gesù Giuseppe Maria	6
S. Francesco e Biagio	2
Maria SS. del Rosario	12
S. Teresa	3
S. Giovanni Battista	12
Gesù Liberatore	14
Beata Vergine del Carmelo	8
Maria SS. Assunta	4
Minervino	
S. Maria Assunta	1
B.V. Immacolata	7
Maria SS. Incoronata	8
S. Michele Arcangelo	8
Aggregazioni Laicali	
Comunione e Liberazione	4
UNITALSI	3
MSAC	1
AVO	1
Pax Christi	4
Rinnovamento nello Spirito	3
AVSI	1
Fratres	1
AIMC	2
CIF	2
Figli in cielo	1
Azione Cattolica	36
UCID	1
AGESCI	1
Movimento Lavoratori SCIMPID	1
Totale partecipanti	573

(I dati sono stati rilevati dalle schede consegnate dai partecipanti alla Segreteria del Convegno)

La ricezione del Concilio Vaticano II a 50 anni dal suo inizio

Dalla conferenza della teologa **Serena Noceti** ad Andria

Maria Miracapillo

Redazione "Insieme"

Celebrare il cinquantenario dell'inizio del Concilio Vaticano II, evento epocale, universale per la vita della Chiesa, è, innanzitutto, collocarsi in un **percorso** che chiede di essere approfondito e interpretato attraverso una consapevolezza ecclesiale più profonda che ci aiuti a capire meglio chi è e a che cosa è chiamata a vivere la Chiesa di cui facciamo parte. È stato questo il leitmotiv che ha accompagnato la riflessione di **Serena Noceti**, docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, nonché segretaria del Coordinamento delle teologhe italiane, alla vigilia dell'apertura dell'Anno della Fede

La giovane teologa toscana ha dato inizio alla sua riflessione partendo dal concetto di **recezione**, intesa come processo lento e globale con il quale e per il quale una Chiesa locale e la Chiesa intera hanno accolto le decisioni e le prospettive del Concilio. Cosa implica, dunque la recezione e come comprendere questo evento assolutamente unico nella storia della Chiesa?

Il Concilio va innanzitutto compreso:

- **negli obiettivi**, chiamato **aggiornamento**, parola di apertura della prima sessione pronunciata da Giovanni XXIII, e **rinnovamento** nella seconda di Paolo VI insieme alla **riforma della Chiesa, ricomposizione dell'unità dei cristiani** e del **dialogo con il mondo contemporaneo**;
- **nelle domande centrali**, per ricordare quanto **Paolo VI** affermò: *"Il Concilio intende illustrare per maggior chiarezza ai fedeli e al mondo intero la natura e la missione della Chiesa, chiarire cosa essa sia e quale sia la sua missione"*.
- **nello stile** che il Concilio ha sviluppato.

Il Concilio viene convocato non per sancire condanne ma per annunciare in forma nuova e significativa alle nuove generazioni l'eterno vangelo del Regno. Ma come? Papa Giovanni, ha sottolineato la teologa, indicava la via di **un magistero a carattere prevalentemente pastorale**, capace di rispondere ai bisogni di tutti. Esso ci offre delle costituzioni dogmatiche nelle quali emerge una precisa visione di Chiesa, indicazioni sulla rivelazione e sull'essere credente. Un evento ecclesiale unico, quello del Vaticano II, che si è caratterizzato infatti soprattutto per

- **il tratto del primato della carità**, testimoniata da Papa Giovanni che effonde il suo animo pieno di una carità universale, si direbbe cosmica, nell'annuncio dell'inizio del Concilio alla folla riunita in piazza San Pietro;
- per il senso della **cattolicità** che diventa visibile nei volti e nello stile di ricerca che contraddistingueva la presenza e la parola dei Vescovi riuniti.

Sì, urgeva una nuova comprensione ecclesiologica per rispondere alle mutate esigenze storiche, al nuovo contesto socio culturale che si andava delineando e la domanda che ha accompagnato i padri conciliari come anche noi siamo soliti porre è: **cosa genera la Chiesa?** La risposta a questa domanda la troviamo nei punti fermi che la giovane teologa ha evidenziato quali: la **forma ecclesiale**; la collocazione del **soggetto ecclesiale** nella storia; il **principio costitutivo che fa esistere la chiesa**. Sono questi gli indicatori che hanno dato vita a dinamismi di Chiesa intorno ai quali e nei quali si è sviluppato il processo di recezione e gli elementi di eredità e di sfida che rendono possibile tale processo. La



La Chiesa radunata in Concilio nella Basilica di S. Pietro a Roma

Chiesa nasce e si rigenera a partire **dalla Parola del Vangelo annunciata e accolta nella fede**. Da questa visione dinamica di Chiesa come comunicazione della fede e nella fede data e accolta nell'ascolto dell'unica Parola derivano alcune implicazioni pastorali. Tutto nella Chiesa nasce e si sviluppa a partire dall'**evangelizzazione**, da qui ne consegue, **il primato dell'evangelizzazione**, l'annuncio rivolto primariamente agli adulti, perché la fede va vissuta nella libertà e nell'obbedienza alla parola ascoltata e proclamata come buona notizia e **la centralità della Scrittura**. È il confronto continuo con questa Parola, attraverso la **comunicazione multidirezionale** che si alimenta una nuova coscienza dell'identità di Chiesa. Ma la rivoluzione inaugurata dal Concilio Vaticano II sta nell'idea di **comunione**, nella **condivisione del progetto di Dio** che si esplicita in una **ministerialità sinfonica**. Il richiamo all'evento della comunione è decisivo non solo in rapporto alla qualità dell'esperienza intraecclesiale e ad extra, ma anche in relazione alla storia per la quale la comunità credente vive e trova la sua motivazione.

Un elemento rilevante del Concilio è la riscoperta della Chiesa come **popolo di Dio**, termine biblico che sottolinea la dimensione storica della Chiesa, la sua universalità e il suo essere radicata in Israele, antico popolo di Dio. L'importanza dunque di riconoscersi dentro una storia di comunità credente, in cui tutti hanno la stessa dignità, **uniti non da un principio di autorità, ma dalla legge della carità** in cammino verso la pienezza del Regno, costituisce senz'ombra di dubbio il fondamento della Chiesa comunione.

Il Concilio recupera, quindi, il **sacerdozio comune dei fedeli**, inteso come sacerdozio universale dei battezzati, nei fatti, e nell'esistenza quotidiana, dando dignità e sostanza al **culto della vita**, come fondamento del sacerdozio ministeriale.

Matura anche la consapevolezza che la Chiesa è **Chiesa "di uomini e donne"**, senza differenze discriminanti **"non c'è giudeo, né greco, schiavo, né libero, uomo e donna, ma tutti voi siete uno in Cristo Gesù"**. Infatti, il Concilio Vaticano II viene definito **"Concilio dei laici"**, perché ha indicato chiaramente il loro posto e ruolo essenziale nella Chiesa, dando loro la coscienza viva di essere Chiesa, di essere parte del Popolo di Dio. Non è una comunione qualsiasi quella ecclesiale, è comunione di un popolo, il popolo di Dio che sceglie un modo particolare di essere nella storia: sta dalla parte dei poveri, in loro ascolto: **"Si tratta di scegliere la strada battuta dagli ultimi come il luogo da dove parte la liberazione operata dal Signore. Cristo da ricco si fece povero: così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria sulla terra, ma per diffondere, anche con il suo esempio, umiltà e abnegazione"** (LG 8). Quale grande eredità il Concilio ci ha consegnato!

In questo anno della fede non possiamo che augurarci una speranza nutrita della **Parola** che diventi esperienza significativa ed efficace di dialogo, di vita autentica, di relazioni umane, sino a condividere **"le ansie e le speranze del mondo"** soprattutto dei poveri della terra e divenire coscienza critica e profetica.



“Gaudium et Spes”

Il Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Antonio Mario De Nigris
Redazione “Insieme”

Continua il nostro viaggio tra i tesori lasciatici dal Concilio Vaticano II. Questo mese presentiamo l'ultimo documento partorito dai padri conciliari, promulgato il 7 dicembre 1965, il giorno prima della grande cerimonia di chiusura dell'8 dicembre. Stiamo parlando della Costituzione Pastorale **Gaudium et Spes**.¹ Il tema centrale del documento, in linea con l'intero spirito conciliare, è **il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo**. Documento dalla difficile gestazione – conosciuto durante i lavori col nome di Schema XIII – la cui elaborazione attraversò con innumerevoli mutamenti le quattro sessioni; venne votato, tra innumerevoli difficoltà vista la materia, nell'ultima sessione di lavoro.

La costituzione è divisa in **due parti**, anche se il suo contenuto segue una logica unitaria. Nella prima parte si parla dell'uomo, del mondo e relativo rapporto,² mentre nella seconda si considerano i vari aspetti della vita odierna e le questioni più urgenti del tempo attuale (questioni di natura economico – sociale e culturale).

Già dal proemio, in linea con la politica di Giovanni XXIII di raggiungere il più ampio numero di persone,³ la **Gaudium et spes (GS)**, si rivolge non solo ai figli di Santa Madre Chiesa, ma a tutti gli uomini indistintamente, per esporre loro come la Chiesa intende la sua presenza e la sua azione nel mondo attuale, inteso come mondo abitato da un'umanità creata da Dio la quale, nonostante sia posta sotto la schiavitù del peccato, è stata redenta da Cristo.

In un contesto ove il materialismo, il relativismo e l'ateismo regnano con una certa padronanza, **i Padri conciliari vogliono offrire così la possibilità all'uomo di tornare alla sua vocazione principale, ossia ad essere immagine e somiglianza del suo Creatore** attraverso il dono del Vangelo e della sicura via che esso mo-

stra agli uomini. Ma come fare, ci si chiede nel documento?

Innanzitutto bisogna cogliere i segni dei tempi, capirli e interpretarli alla luce del Vangelo, affinché si possa ben rispondere alle esigenze dei tempi; capire i mutamenti delle coscienze e delle conoscenze, i repentini cambiamenti sociali dovuti a una sempre più frenetica industrializzazione e meccanizzazione dell'uomo, cosa che ha portato a profondi squilibri nell'essere umano sia a livelli sociali che religiosi e psicologici. Ma cosa si vuole raggiungere, qual è la meta di questo incessante progresso? La risposta, così come è riportata nel documento, è lampante: **si vuole raggiungere una libertà totale dell'uomo**. Ma essa è un bene oppure può portare l'uomo all'autodistruzione? A tale nefasto quadro una soluzione, ci dice la GS, c'è: Cristo è la chiave, l'unica soluzione.

Dopo aver enucleato con chiarezza la costituzione ontologica di ogni cristiano, ossia che egli è immagine e somiglianza di Dio, immagine offuscata ma non annichilata dal peso del peccato originale, il documento denuncia una delle forme più forti che negano la dignità dell'uomo: **l'ateismo**.⁴ Forse nel sorgere dello stesso anche la Chiesa potrebbe avere delle sue colpe, ma qui si vuole scoprirne le ragioni, trovare rimedio a quanto fatto di male. Contro l'ateismo sistematico, invece, figlio di precise ideologie politiche che, allora come oggi, considerano Dio addirittura un ostacolo alla vita dell'uomo, il documento propone un confronto aperto, con animo sincero, anche con chi ha negato in toto i valori proposti dalla dottrina cristiana, stabilendo modalità di collaborazione con i non credenti come anche invitando gli atei ad avvicinarsi alle Scritture con animo aperto.

Dopo questa parte, la GS passa ad analizzare la **dimensione sociale dell'uomo** e quale deve essere il compito della Chiesa

che deve saper cogliere i segni dei tempi, affinché si possa *ricapitolare in Cristo tutte le cose* (Ef. 1,13).

Nella seconda parte, la GS, alla luce di quanto detto sopra, esamina **alcune problematiche più urgenti**, quali il matrimonio e la famiglia, la cultura umana, la vita economico – sociale e politica, la solidarietà tra le nazioni e la pace.

La **famiglia**, fondata sul matrimonio, nucleo fondamentale della società e scuola di umanità completa e ricca, deve essere promossa e aiutata con tutti i mezzi possibili. La sua salute si riflette incondizionatamente sulla società.

Anche della **scienza** e della **cultura** la GS sottolinea l'importanza per il progresso umano. L'**economia**, poi, se slegata da saldi principi morali, può portare a condizioni di vita poco rispettose della dignità umana, specie dei più deboli e meno fortunati.

Richiamandosi infine ai principi della **Pacem in Terris**, la GS richiama il mondo intero al **dovere della pace** e al rispetto dei diritti umani.

1. È bene avvisare il lettore che i titoli dei vari documenti conciliari, così come di tutti quelli preparati dal Magistero, sono ricordati con le prime lettere che compongono l'incipit dei documenti stessi. Questa costituzione inizia, appunto con le seguenti parole: *Gaudium et spes luctus angor hominum huius temporis...* che significa *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi...*

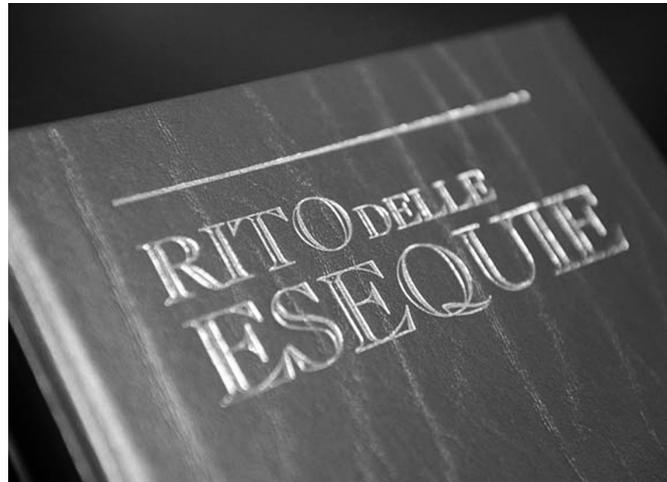
2. Da segnalare che con questo documento sono stati implementati gli studi attorno ad una nuova disciplina teologica, molto importante nel XX e nel XXI secolo: l'antropologia teologica.

3. Basti pensare alla lettera enciclica *Pacem in Terris*, rivolta a *tutti gli uomini di buona volontà* e ai magnifici risultati raggiunti nel clima della famosa Guerra Fredda tra U.S.A. e U.R.S.S.

4. Da notare come nel documento non vi siano anatemi aperti o condanne tout court. Questa è stata una linea precisa adottata dai Padri: piuttosto dialogo che scontro aperto con chi la pensa diversamente.

Il senso cristiano del morire

Il nuovo Rito delle Esequie



Il nuovo Rito delle Esequie è diventato obbligatorio a partire dal 2 novembre 2012. Per l'occasione vengono riprese da *"La Vita in Cristo e nella Chiesa"* (febbraio 2012), alcune piste di letture del liturgista **Pietro Sorci**, che ci aiutano ad accostare il Rito, in attesa di una presentazione più ragionata da realizzare con i presbiteri e i laici.

Il rinnovato **rito delle Esequie**, come è detto nella Presentazione che i vescovi fanno della nuova edizione:

- offre una **più ampia e articolata proposta rituale** a partire dal primo incontro con la famiglia, appresa la notizia della morte, fino alla tumulazione del feretro;
- presenta una **traduzione rinnovata dei testi di preghiera** riportati nella *editio typica*, secondo le indicazioni dell'Istruzione *Liturgiam authenticam*, delle letture bibliche e dei salmi secondo la nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana;
- **integra i testi delle monizioni e delle preghiere presenti nella prima edizione** con nuove proposte, attente alle diverse situazioni (visita alla famiglia, veglia, chiusura del feretro, preghiera dei fedeli, ultimo commiato);
- **risponde con apposite indicazioni a nuove situazioni pastorali**, in particolare per quanto concerne la questione della cremazione dei corpi;
- provvede a **suggerire nuove melodie** per alcune parti della celebrazione.

C'è il rischio concreto tuttavia, come insegna l'esperienza, che appena il nuovo rituale vedrà la luce si presti attenzione unicamente alla **cremazione** e alla sua regolamentazione rituale, che è sicuramente la novità più appariscente. Sarebbe un vero peccato e un'occasione sprecata per le nostre comunità.

Il rituale infatti ha orizzonti più ampi. Nasce dal desiderio di rispondere al nuovo contesto culturale caratterizzato dalla tendenza, accentuatasi negli ultimi decenni, a fuggire dal pensiero della morte, quasi a volerla escludere dall'orizzonte delle concrete esperienze.

La morte ha fatto sempre paura all'uomo che si sente fatto per la vita, ma oggi si vuole rimuovere persino il pensiero della morte. **È sotto gli occhi di tutti la rimozione o tabuizzazione della morte**, le cui cause complesse dagli studiosi vengono collegati con la mercificazione della morte e dei rapporti umani in genere, con il fatto che la morte non entra a far parte di una concezione globale della vita che diventa essa pure insignificante, con la concezione edonistica della società moderna, con la tecnicizzazione del morire e del vivere (ospedalizzazione, accanimento terapeutico, mercato della morte).

Vediamo così che si muore spesso in ospedale o nelle case per anziani, lontani dalla propria casa e dai propri cari. Molte volte il defunto passa direttamente dall'ospedale al cimitero, scompaiono in casa e nella città i segni del lutto, si impedisce ai bambini di vedere i propri cari morti, si evita persino di nominare la morte, e anche la vecchiaia, ricorrendo ad eufemismi per indicarle.

E questo non è soltanto un dramma per chi muore, ma anche un impoverimento per chi vive, che viene privato dell'umanissima esperienza della morte dei propri cari, tirocinio alla propria. **Anche se poi i mezzi di comunicazione lo spettacolo della morte si premurano di mettercelo continuamente sotto gli occhi**, in diretta e in maniera spietata, con i quotidiani incidenti stradali, ferroviari, aerei, marittimi e sul lavoro, i morti per droga, i disastri naturali fortuiti o provocati dalla cattiveria o dall'insipienza umana, i terremoti, le alluvioni, le frane, gli attentati, le stragi, le scene di guerra, i suicidi. E se essi lo fanno, vuol dire che ritengono di poter contare su *un'audience* tale da non risultare in perdita sul mercato.

Queste situazioni, come avvertono i vescovi nella citata *Premessa*, tuttavia recano con sé anche una profonda domanda di prossimità solidale e aprono a un'autentica ricerca di senso. **L'azione pastorale della Chiesa in questa situazione è più che mai sollecitata ad annunciare la speranza della risurrezione fondata sulla fede nel mistero pasquale di Cristo** e a proporre un cammino di fede, scandito a tappe mediante celebrazioni comunitarie, per aiutare ad affrontare nella fede e nella speranza l'ora del distacco e a riscoprire il senso cristiano del vivere e del morire.

› **Il rito delle Esequie è sempre e in tutti i suoi momenti celebrazione della morte e risurrezione di Cristo** a cui il cristiano già in forza del battesimo è associato, a cui ha partecipato tante volte con l'Eucaristia, memoriale della Pasqua, farmaco d'immortalità e pegno di risurrezione. Con la morte si compie anche per il corpo la sua conformazione a Cristo in vista della risurrezione. Nasce da qui l'esigenza di scegliere i testi più adatti alle diverse situazioni del defunto e delle persone presenti al rito: le letture, le orazioni, l'omelia, le monizioni, i canti, i gesti.

› **Una caratteristica del nuovo rituale è la rafforzata insistenza sulla celebrazione comunitaria** che raccoglie i familiari, i parenti e gli amici anche se tante volte non credenti. Il rito vuole favorire e facilitare in ogni modo l'accompagnamento del defunto e dei suoi cari nelle varie fasi: visita alla famiglia, veglia, chiusura della bara, processione in chiesa, celebrazione delle Esequie nella Messa o nella liturgia della Parola, processione al cimitero, sepoltura.

Pur avvertendo che il contesto urbano oggi spesso non consente la realizzazione delle tre stazioni: in casa, in chiesa e al cimitero, il rituale le conserva come forma tipica, ossia come modello di riferimento e criterio d'interpretazione.

Il rito è celebrazione della comunità che accompagna un suo

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

figlio all'estrema dimora e lo consegna all'abbraccio dell'assemblea celeste. Spinge perciò a coinvolgere la comunità e a sviluppare una variegata ministerialità: presbitero, diacono, lettori, cantori, ministranti, ma anche un ministero della consolazione che non si esaurisca nella celebrazione ma si presti ad accompagnare il defunto nel suo passaggio da questo mondo e sostenga i familiari nell'elaborazione del lutto.

› Devono essere studiati e valorizzati tutti i suoi contenuti e le sue modalità. Quindi è necessario rendersi conto della sua articolazione e delle sue molteplici possibilità:

- **Celebrazione con le tre stazioni:** Preghiera nella casa del defunto: visita, veglia, chiusura della bara;
- **Celebrazione delle Esequie:** processione alla chiesa, accoglienza in chiesa, celebrazione nella Messa o nella liturgia della Parola con l'ultima raccomandazione e il commiato, processione al sepolcro, benedizione del sepolcro, deposizione.
- **Celebrazione nella cappella del cimitero:** accoglienza, celebrazione nella Parola, processione al sepolcro, deposizione.
- **Esequie dei bambini battezzati e non battezzati,** con le tre stazioni (in casa in chiesa, al cimitero) o con l'unica stazione nella cappella del cimitero.
- **Il caso della cremazione** con i problemi che essa pone e le varie soluzioni: Esequie prima della cremazione - assoluta-

mente da preferire - e preghiere dopo la cremazione;

- **Esequie in presenza dell'urna cineraria** (nel caso che non sia possibile celebrarle prima della cremazione).
- **Preghiere al momento della deposizione dell'urna,** con i tre schemi sulle tematiche: del mistero pasquale e la risurrezione; della città futura; della purificazione e messaggio di speranza.
- **Appendice II:** salmi, orazioni, preghiere dei fedeli, litanie dei santi.

› Vanno sottolineati la ricchezza e la varietà dei testi come monizioni, orazioni, preghiere dei fedeli per le diverse situazioni: giovane, adulto, persona anziana, impegnata nella vita cristiana, morte improvvisa, incidente tragico, sacerdote, religioso, religiosa.

› **Il rito va conosciuto e utilizzato infine in tutte le sue componenti:** letture brevi, lezionario, l'omelia, la professione di fede, che può essere proposta in casa, nella celebrazione o presso il sepolcro, il canto, i ministeri, i simboli rituali (il velo posto sul volto del defunto al momento della deposizione nella bara, la croce, il cero pasquale presso il feretro, l'aspersione con l'acqua benedetta memoria del battesimo, l'incenso del corpo tempio dello Spirito, il sepolcro che richiama quello lasciato vuoto dal Signore risorto).

L'ANNO LITURGICO: pellegrini nel tempo

Riflessioni e risonanze di alcuni partecipanti
alla **63^a Settimana Liturgica Nazionale.**

Michele Carretta e Vincenzo Buonomo

Ufficio Liturgico Diocesano



“L'Anno liturgico: pellegrini nel tempo. Itinerario educativo alla sequela di Cristo.” È stato questo il tema della 63ma **Settimana Liturgica Nazionale**, svoltasi nella diocesi di Mazara del Vallo dal 27 al 31 agosto 2012.

Come si comprende facilmente già dal titolo del convegno, l'Anno liturgico è prima di tutto un **tempo per e con l'uomo**; un tempo che permette all'uomo di non sentirsi alieno a se stesso, agli altri e nel rapporto con Dio; un tempo che diventa «appuntamento nella storia e occasione della gloria»⁽¹⁾ grazie all'incarnazione e redenzione di Cristo e che, nell'Anno

Liturgico, prende dentro di sé il credente e lo conduce a fare esperienza della sequela Christi.

Tale sequela non avviene all'interno di un ritmo ciclico, sempre uguale a se stesso, come nel concetto greco di *kronos*; al contrario, di anno in anno, di domenica in domenica, giorno dopo giorno, il credente è chiamato a spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestirsi di Cristo, attraverso le parole e i gesti dei misteri celebrati.

La liturgia, allora, diventa tempo favorevole, luogo ed evento di salvezza per il nostro oggi, così come ci fa pregare, ad

esempio, l'Inno Te Deum: “Degnati *oggi*, Signore, di custodirci senza peccato...” o come nel Salmo 95: “Ascoltate *oggi* la voce del Signore”; invito, questo, che non a caso risuona ogni giorno nella preghiera dell'Invitatorio, come ha notato il priore di Bose, Enzo Bianchi, nella sua relazione.

Molto dense e significative le relazioni di Mons. G. Busani, sull'**importanza dell'Annuncio della Parola e della sua credibilità**, e quella di G. Boselli, noto liturgista e monaco di Bose, il quale ha parlato del **tempo quale luogo della salvezza** alla luce della IV Preghiera Eucaristica.

1. Così recita l'Inno dell'odierna Settimana Liturgica Nazionale.

(Continua dalla pagina precedente)

Di particolare interesse, poi, la relazione di Padre L. Brandolini, il quale si è soffermato sulla **centralità del mistero pasquale nell'intero anno liturgico**: ogni anno, la liturgia della Parola della grande Veglia Pasquale inizia con la proclamazione dell'antica creazione raccontata nella Genesi, dove è Dio stesso a creare il tempo per l'uomo. Così commenta Benedetto XVI: *"La creazione viene presentata come una totalità della quale fa parte il fenomeno del tempo. I sette giorni sono un'immagine di una totalità che si sviluppa nel tempo. Sono ordinati in vista del settimo giorno, il giorno della libertà di tutte le creature per Dio e delle une per le altre. La creazione è quindi orientata verso la comunione tra Dio e creatura; essa esiste affinché ci sia uno spazio di risposta alla grande gloria di Dio, un incontro di amore e di libertà."* (Omelia Veglia pasquale, 7 aprile 2012) Questo spazio di risposta e di incontro diventa il Dies Domini, la Domenica quale Pasqua settimanale, in cui «la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte» (Annunzio del giorno di Pasqua).

Diventa necessario, allora, riappropriarci dell'Anno Liturgico quale autentico itinerario dietro Cristo; esso, infatti, "è la sintesi straordinaria di tutte le ricchezze di Dio in noi. Per questo non bastano l'intera vita e le celebrazioni successive degli stessi misteri di anno in anno per entrare a poco a poco vitalmente nel sentire di Dio." (M. Gitton).

Diciamo spesso "Non ho tempo..", così cerchiamo erroneamente di distaccarci, mentre abbiamo dentro il senso del tempo, dell'eternità e ci ribelliamo alla morte perché non abbiamo il senso di Dio dove la morte non è interruzione del tempo, ma passaggio obbligato per l'eternità.

Il tempo di Dio è un tempo che Dio porta a termine, come una gravidanza che inizia e si compie con il dolore del parto.

Ma non finisce con il parto perché inizia una nuova vita, per questo **tutta la sacralità della liturgia tende alla mutazione del tempo cronologico in tempo salvifico**. Il tempo liturgico non è un continuo alternarsi di riti con il loro inizi e la loro fine, simile ad un palcoscenico dove si montano e smontano le scene; il cristiano di oggi non è lo stesso dell'anno prima anche con la medesima liturgia. Pertanto anche se l'anno liturgico cronologicamente inizia con il tempo di Avvento e le ultime domeniche dell'anno ordinario già parlano dell'avvento della venuta di Cristo, è un continuo cammino nel tempo per avvicinarci sempre più alla salvezza. Allora si potrà parlare non più di **ciclo liturgico**, ma di **ritmo liturgico** che ci forma; ed i nostri giorni non saranno più l'anticamera della morte ma confluiscono nella realtà ultima (l'eternità), laddove non c'è più nostalgia del passato, in quanto si vivrà l'oggi di Dio.

Ufficio Liturgico Diocesano

La Sacrosanctum Concilium

Documento conciliare sulla Sacra Liturgia
"...primo frutto dello Spirito e primo dono del Concilio"

Incontro di formazione per Animatori e Cultori della Liturgia

Andria, 12 novembre 2012, ore 19,30

presso l'Auditorium dell'Oratorio della Parrocchia S.M. Add. alle Croci
 piazzale Gran Sasso

Relatore: S.E.R. Mons. Felice di Molfetta

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano, Presidente CAI

NUOVA GUIDA LITURGICO-PASTORALE 2012-2013

- > Un sussidio per i presbiteri e i laici
- > Per vivere in comunione l'Anno della Fede
- > Richiedila quanto prima presso la Curia Vescovile.

Un progetto di formazione per i Formatori dei Catechisti

L'Ufficio Catechistico Diocesano propone, per l'anno 2012-2013, un progetto di formazione per i referenti parrocchiali della catechesi, finalizzato ad interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della fede e mettere, così, i catechisti nelle condizioni di promuovere la tanto auspicata *nuova evangelizzazione*. Nuova nel suo ardore ma anche nei metodi e nella sua espressione. La chiave sta nel fatto che chi propone l'annuncio di Cristo sia profondamente unito a Lui e sia capace di utilizzare un linguaggio che senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia comprensibile al mondo attuale. Ecco perché il progetto, proposto in tre cicli formativi, con la collaborazione delle Suore *"Apostole della vita interiore"*, prevede la presentazione dei contenuti, l'illustrazione di tecniche di comunicazione, laboratori, esperienze di preghiera e momenti di condivisione.

Gli incontri formativi si terranno presso l'**Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"** e saranno così strutturati:

Primo ciclo formativo (23-24 Novembre 2012)

1. *L'esistenza di Dio* - venerdì dalle ore 19,00 alle 21,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; laboratorio pratico)
2. *Specificità del Cristianesimo* - sabato dalle 17,00 alle 22,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; laboratorio pratico; esperienza di preghiera (LECTIO DIVINA); condivisione.

Secondo ciclo formativo (11-12 gennaio 2013)

1. *Gesù di Nazareth* - venerdì dalle ore 19,00 alle 21,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; simulazioni)
2. *La Resurrezione* - sabato dalle 17,00 alle 22,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; laboratorio pratico; esperienza di preghiera (MEDITAZIONE); condivisione.

Terzo ciclo formativo (12-13 aprile 2013)

1. *Chiesa e primato di Pietro* - venerdì dalle 19,00 alle 21,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; laboratorio pratico).
2. *Chiesa e Sacramenti* - sabato dalle 17,00 alle 22,00 (presentazione del contenuto; illustrazione delle tecniche di comunicazione; laboratorio pratico; esperienza di preghiera (ADORAZIONE); condivisione.

“Una fotografia della Catechesi in Italia”



Gli esiti dell'incontro di chiusura dei **Convegni Catechistici Regionali**.

don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Si è tenuto ad Abano Terme nei giorni 4 e 5 ottobre, l'incontro di chiusura dei Convegni Catechistici Regionali, vissuti da marzo a settembre 2012, sul tema del *“Rinnovamento della catechesi di iniziazione cristiana”*. All'incontro hanno partecipato circa 180 Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, condividendo riflessioni, approfondimenti e proposte.

Ad introdurre i lavori è stato il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, **don Guido Benzi**, che ha sottolineato la grande importanza dei Convegni Catechistici, vissuti nelle singole Regioni, in quanto sono stati eventi di grazia che hanno superato di gran lunga ogni aspettativa. Hanno mostrato un volto vivace della comunità catechistica nazionale. Alla luce, anche, dei dati offerti dai Convegni inizia ora una nuova stagione, ha affermato don Benzi. La Commissione Episcopale per la dottrina della fede ha, infatti, avviato la fase della stesura di nuovi Orientamenti che, riaffermando il valore del documento di Base, *“Il Rinnovamento della Catechesi”*, indichino le scelte pastorali delle Chiese in Italia, per svolgere la loro missione nella prospettiva della Nuova Evangelizzazione.

Nuova Evangelizzazione che, secondo il Prof. Don Andrea Toniolo, Responsabile Servizio Nazionale ISSR della CEI, intervenuto nella mattinata del 4 ottobre, *non vuole essere la riproposizione di modelli che hanno funzionato ma vuol dire risposta adeguata ai segni dei tempi, ai bisogni degli uomini e dei popoli di oggi. Ma*, ha proseguito il catecheta **Prof. Don Giuseppe Ruta**, *la Chiesa trasmette la fede che essa stessa vive e celebra. Non si può trasmettere il Vangelo senza avere alla base uno stare con Gesù, un vivere, nello Spirito con Gesù, l'esperienza del Padre, e in modo corrispettivo ha concluso don Ruta, l'esperienza dello stare con Gesù sospinge all'annuncio, alla proclamazione, alla condivisione di ciò che si è vissuto, avendolo sperimentato come buono, bello e positivo.*

La mattinata del 5 ottobre attraverso gli interventi di **don Carmelo Sciuto** (aiutante di Studio UCN), **don Dionisio Candido** (Responsabili Settore Apostolato Biblico UCN) e **Suor Veronica Donatello** (Responsabile Settore Disabili UCN) è stata finalizzata alla lettura dei Convegni Regionali indicando alcune linee di impegno. I Convegni Regionali sono stati una buona opportunità per discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. I criteri di rinnovamento maggiormente emersi dagli appuntamenti regionali sono i seguenti:

1. Bisogna operare una vera “Conversione Pastorale”. C'è la consapevolezza di un cambiamento culturale che richiede nuovi stili di evangelizzazione. Si sono inceppati i meccanismi di trasmissione della fede. Da qui la necessità di passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria.
2. La priorità della catechesi degli adulti. Nove Regioni auspicano che si dia più attenzione al coinvolgimento delle famiglie nell'educazione di fede dei propri figli. Si richiede un forte investimento sulla formazione e accompagnamento degli adulti.
3. L'iniziazione cristiana deve lasciarsi ispirare dal modello catecumenale che parte dal primo annuncio, promuove la pastorale battesimale, si prende cura della personalizzazione dell'atto di fede e valorizza non solo i genitori ma l'intera comunità chiamata ad annunciare e testimoniare il Vangelo.

Lo stato di salute invece della catechesi italiana è stato sintetizzato in otto slogans:

1. La Chiesa Italiana è in “stato di evangelizzazione”;
2. La catechesi in Italia cerca di stare al passo dei tempi;
3. Non va trascurata la fatica di genitori, catechisti e sacerdoti a cambiare prospettiva e fare in modo che si passi da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una finalizzata alla crescita della vita di fede;
4. Vi è una diffusa domanda di convergenze e indicazioni. Si aspettano pronunciamenti ufficiali che diano orientamenti chiari.
5. Il coinvolgimento delle famiglie nell'educazione dei figli è oggi più che mai indispensabile.
6. La cura della Pastorale Battesimale che costituisce una priorità per la nuova evangelizzazione;
7. Va riscoperta la Domenica come il giorno del Signore e della Comunità;
8. La necessità della formazione. Alla quantità dei catechisti non sempre segue la qualità. Bisogna investire nella formazione e va curata in particolare la formazione dei formatori.

A conclusione dell'incontro *don Guido Benzi* ha sottolineato *che forse nulla di particolarmente nuovo è emerso dai Convegni Regionali ma la novità sta nel fatto che questa volta non lo abbiamo letto dai documenti ma è venuto fuori dai territori, dalla base. Sotto la spinta dei nostri Vescovi, dobbiamo ora proseguire nel cammino di rinnovamento della catechesi guardando non solo ai possibili frutti ma in primo luogo ai “terreni” che costituiscono sempre e comunque una risorsa da “lavorare e valorizzare”.*

SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

Giornata nazionale il 25 novembre

don Leonardo Lovaglio

Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"



Il prossimo **25 novembre** la Chiesa Italiana celebra la **Giornata Nazionale di sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero**; è il momento di fare anche dei bilanci. In questo numero la riflessione riguarda la situazione generale italiana, con un articolo di Paola Inglese, articolo pubblicato sul numero di settembre di "SOVVENIRE". Nel mese di dicembre vedremo l'andamento delle offerte in diocesi nel 2011.

L'andamento delle nostre Offerte nei primi cinque mesi del 2012 desta qualche sorpresa positiva. **Il polso della raccolta è ancora debole, ma meno di quanto si potrebbe pensare, vista la forte crisi di liquidità che le famiglie italiane affrontano.**

Al 20 maggio, secondo i dati dell'Istituto centrale sostentamento clero (Icsc), la raccolta ha raggiunto 1,4 milioni di euro, dunque in flessione rispetto alla stessa data di un anno fa (1,63 milioni di euro). Il numero di donazioni è passato da 25.114 a 22.243 (-11,4%). E se a maggio in particolare i contributi hanno perso quota, tuttavia è successo dopo un bimestre a sorpresa, una sorta di breve **"primavera delle Offerte"**, che a marzo e aprile hanno superato di slancio quelle di un anno fa.

Vediamo in dettaglio. **Maggio 2012:** l'indice di fiducia dei consumatori era arrivato al minimo storico, mai così basso dal 1996 secondo Istat. Sul fronte delle imposte c'era la scadenza della prima rata dell'Imu. «*La forte contrazione della nostra raccolta, proprio in questo mese, le registra fedelmente*» spiega Paolo Cortellesa, responsabile del Centro studi e ricerche del Servizio Promozione Cei. «*Nel clima di prolungata incertezza che viviamo, il calo delle Offerte deducibili è fisiologico e solo in parte limitabile. Tuttavia la generosità di quanti le donano è non comune, dettata da una convinzione profonda e radicata. Lo evidenzia l'importo medio donato, oggi a 63 euro: una cifra non trascurabile e solo di poco inferiore al passato*». In altre parole, se la raccolta è scesa del -14,3% nel confronto 2011-2012, l'offerta media congiunturale ha ceduto solo il -3,3%. Interessante è anche l'*exploit* positivo a primavera.

Nell'andamento mensile delle donazioni emerge che se la raccolta è stata condizionata dal cauto inizio d'anno e dalle scadenze fiscali di maggio, tuttavia **a marzo e a aprile le nostre Offerte sono state ben più di un anno fa.** A marzo 3.624 donazioni, ad aprile 4.159, superando così rispettivamente le 2.961 e 3.946 della scorsa primavera.

Un'ulteriore conferma, in coincidenza dell'arrivo di **Sovvenire nelle case**, è che il trend torna positivo, e che i nostri lettori hanno non solo interrotto il calo, ma segnalato come invertire la rotta. Quanto sia fenomeno raro in questa fase economica, lo confermano i dati di una recente ricerca Gfk Eurisko: non solo la congiuntura attuale preoccupa gli italiani più di quella 2008, ma in un anno sono cresciuti quanti si dichiarano "direttamente toccati dalla crisi economica", dal 52% di settembre 2010 al 67% di marzo 2012. E la percentuale di chi è disposto "ad aiutare gli altri" si è ridotta dal 42 al 32% degli interpellati. Dunque, **la crisi finisce per evidenziare più di prima il senso cristiano del nostro gesto.** Cioè che, rispetto ad altre forme di raccolta fondi, pur rilevanti, l'Offerta per il sostentamento contiene uno stile di annuncio, di comunione con i ministri dei sacramenti, che la rende difficilmente paragonabile.

E in questo riavvio di anno, mentre i nostri 38mila preti diocesani sono alle prese con richieste d'aiuto sempre più numerose, la loro gratitudine raggiunge in modo ancora più forte e sentito quanti li accompagnano nella missione. Anche grazie alle nostre Offerte, chi è più fragile e senza vie d'uscita saprà ancora dove trovarli.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

1. **Conto corrente postale n. 57803009**
2. **Carte di credito: circuiti CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o Via internet www.insiemeaisacerdoti.it**
3. **Bonifico bancario presso le principali banche italiane**
4. **Presso l'Istituto diocesano sostentamento clero, o direttamente o tramite le parrocchie.**

OFFERTE POSTALI FINO A MAGGIO 2012

	NUMERO OFFERTE	IMPORTI in euro	OFFERTA MEDIA
2011	25.114	1.635.480	65,12
2012	22.243	1.400.575	62,97
VARIAZ. %	-11,4%	-14,3%	-3,3%
VARIAZ. ASSOLUTA	-2.981	-234.905	-2,15

Numero delle offerte 2011/2012 – andamento mensile

2011	10.363	3.650	2.961	3.946	4.194	3.994	4.182	2.848	4.338	5.896	18.197	48.293
2012	8.945	2.959	3.624	4.159	2.556	-	-	-	-	-	-	-
	GENN	FEBBR	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC

DIO sa contare solo fino a UNO

La teologia vocazionale a servizio della cultura vocazionale/1

don Vincenzo Chieppa

vice direttore Centro Diocesano Vocazioni

L'Anno della Fede, anno di grazia che stiamo vivendo insieme per volontà dello Spirito e del nostro papa Benedetto, ci fa tornare alle origini di un annuncio. Dio si è rivelato e continua a manifestarsi, non con uno scritto o con comandi da rispettare, ma anzitutto con il Suo volto. È venuto ad abitare in mezzo a noi perchè potessimo conoscerlo ed amarlo. Con la teologia della vocazione, vogliamo anche noi riflettere su come Egli riveli se stesso e chiami ogni chiamato a riconoscersi nella Rivelazione.

"Penso che la riflessione vocazionale ci dia un'immagine unica, fondamentale e caratteristica di Dio. Il nostro Dio è un Dio che eternamente chiama, e che non può che chiamare. Le chiamate sono molteplici, tante quante sono le creature (di qui le vocazioni al plurale), ma è sempre identico il tratto essenziale, il Dio-che-chiama, e che è chiamante perchè amante (o chi-amante). Mi sembra dunque un genitivo sano, dagli sviluppi fecondi e che nella diversità delle chiamate lascia intravedere non tanto le distinte realizzazioni delle creature, ma i diversi tratti dell'unico Dio, l'eternamente chiamante".

Esordisce così, p. **Amedeo Cencini** in un'intervista al Congresso latinoamericano sulle vocazioni del febbraio 2011. Una definizione di **"teologia vocazionale"** che giustifica la necessità di definire il senso e il contenuto della chiamata, il suo obiettivo, per passare poi al significato di essa come ciò che qualifica il rapporto tra Dio e l'uomo, tra il chiamante e il chiamato, indicandone poi, anche le ragioni per cui ogni chiamato diviene chiamante dell'altro. Questo significa creare, in e per la cultura vocazionale, un valore oggettivo, delle convinzioni intellettuali sullo stesso tema in chi vi aderisce. Una sorta di teoria, che aiuta a creare una mentalità corrispondente, nella collettività e nei singoli. Sarà utile, allora, durante que-

*Conducimi tu, luce gentile
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura, la casa lontana,
conducimi tu, luce gentile.
Tu guida i miei passi, luce gentile
non chiedo di venire assai lontano
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.*

(J.H. Newman)



sto percorso, riflettere su alcuni capisaldi che costituiscono tale mentalità, per assaporare e far assaporare, passo dopo passo, la bellezza della vocazione... anche nei suoi contenuti! Sofferamoci, in questo numero, anzitutto sui due soggetti implicati in questo processo: **Dio** e **l'uomo**.

La vocazione ci parla di Dio molto più e molto prima che del futuro dell'uomo in questione o della sua semplice autorealizzazione. Luoghi comuni ci fanno concentrare spesso sul soggetto umano, perchè "vocazione è ciò che ti permette di sentirti realizzato" o "vocazione è l'espressione piena della tua umanità" e frasi del genere. Dimentichiamo però che **la vocazione svela l'uomo**, quello che è e quello che è chiamato ad essere, **in quanto manifestazione di Dio**. Perché la vocazione è anzitutto rivelazione di Dio, è un modo in cui dice un aspetto di Sé a ciascuno dei chiamati: tante vocazioni per esprimere la complessità del volto di Dio. Un **Dio che chiama perchè ama**, ci ricordava Cencini; un **Dio amico dell'uomo**, perchè interessato alla sua vita e alla sua felicità, poichè

sa che, solo se realizzerà fino in fondo il Suo progetto, sarà felice. Ma è anche un **Dio misterioso**, che non possiamo comprendere tutto in una volta. Dio Mistero e non enigma, un Dio che desidera rivelarsi, farsi conoscere, vedere e sentire, e non un Dio pieno di tenebre, nemico e ostile, incapace di offrirci un senso alla nostra vita. Ecco l'identità, allora, del secondo protagonista di questa meravigliosa relazione: il chi-amato è colui che si stupisce in ogni momento del grande Dio-Mistero; anzi, è quel credente che coglie di continuo il **mistero del proprio io dentro il grande mistero di Dio**, e si scopre sempre più parte integrante dello stesso. Solo così, sorprendendosi e fidandosi, scopre, si lascia condurre e guidare da questa *"luce gentile"*. (1. Continua)

ALLARGARE gli orizzonti della FRATERNITÀ

Echi dell'esperienza dei **giovani** della parrocchia **Sacro Cuore in Egitto**

Sr. Anna Maria Sgaramella

Missionaria comboniana in Egitto

"...ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perchè anche voi siate in comunione con noi" (1Gv.1,1-3).

L'annuncio del Verbo della Vita, di Colui che è l'origine e il fine dell'esistenza umana, vede il credente porsi in atteggiamento di condivisione della propria fede, nella logica del dono totale di sé - energie fisiche, intellettuali, affettive, spirituali- per la vita del Regno.

Sicuramente, l'"Ottobre Missionario" ci pone tali interrogativi: **"Che cosa vuol dire Missione oggi? Quali le nuove sfide della missione? E: "Che senso ha essere Missionari in Egitto?"**

L'esperienza missionaria Comboniana in Egitto, sin dalle sue origini, si è caratterizzata nell'esperienza di incontro con l'altro, con la cultura e la fede dell'altro. **D.Comboni** infatti, nel suo 1° "Arrivo in Cairo" scrive:

" Il Cairo, comprende un milione e più di anima: ha quattrocento e cinquanta superbe moschee con altrettanti elegantissimi minareti molti dei quali superano in altezza le torri di Verona; e fra questi, soltanto vi sono circa 4000 cattolici, e tre chiese cristiane nelle quali fanno le loro funzioni i maroniti, i copiti, i greci, gli armeni, sicchè in due specialmente di queste nasce una vera Babilonia. [...] È una cosa veramente compassionevole vedere questi popoli avvolti nella miseria, e nelle più grandi privazioni; eppure ringraziare ogni giorno Maometto che vuole così" (S.147; 165).

Daniele Comboni vive le dinamiche dell'essere pellegrino, straniero ai luoghi e ai modi di vita. Nel suo visitare il Cairo, è particolarmente colpito dalla moltitudine di gente che la popola, dalla diversità di culture e religioni.

Nel suo sguardo attento al nuovo mondo, **riconosce la profondità del senso religioso vissuto dai poveri e dai fedeli sia cristiani che mussulmani.**

Così aveva inizio il "servizio Comboniano" alla Chiesa e alla società Egiziana il cui impegno continua ancora oggi. **Missione è dunque,**

– mettersi in relazione con la cultura dell'altro e con la fede



dell'altro;

- è desiderio dell'altro; ricercare l'altro. Accogliere l'altro.
- è divenire sempre più comunità interpellanti che provocano la domanda sul senso della vita, su Dio chiamato nei suoi diversi nomi.
- è ricerca di dialogo e volontà di stare assieme per un cammino di speranza, verso la costruzione del futuro.

Dialogo dunque con la cultura per riconoscere l'eterna presenza di Dio amante della vita e compassionevole, come dice **l'inno del poeta Merisekhnet** di epoca faraonica:

" Hai svegliato tutte le cose venute in esistenza e le hai fatto vivere.

Tu sei la loro protezione!

Si volge a te il prigioniero, non ti invoca il malato?

Le tue orecchie sono aperte per udirti

e soddisfare il loro bisogno.

Tu sei buono per ognuno

Tu pastore che conosci la compassione".

In questo contesto di "ricchezza antica e nuova", il **gruppo dei giovani del Sacro Cuore** ha avuto possibilità di riconoscere i tratti del volto di Dio presente nella diversità di lingua, cultura e religione dei fratelli incontrati per le strade del Cairo, nelle realtà periferiche della città e nell'emarginazione sociale dei centri per rifugiati sudanesi in Cairo.

Decisamente la decisione di andare oltre i propri confini nazionali per venire in Egitto, il gesto di generosità nel mettere a disposizione tempo ed energie, il tentativo di affrontare disagi vari, dicono anche il desiderio di **allargare gli orizzonti della fraternità** facendo spazio all'altro nella propria dimensione umana e di fede.

Questa la lettura fatta da Egiziani e Sudanesi e gli echi lasciati nei giovani egiziani che hanno condiviso il cammino del gruppo del Sacro Cuore a Il Cairo.

L'invito a **ritornare in Egitto** è stato rinnovato dalla comunità sudanese come anche dai ragazzi ziballin (raccoltori di immondizie) della periferia del Mokattam.

L'augurio è che **l'amicizia tra popoli, tra giovani andriesi ed egiziani**, possa tradursi sempre più in una logica che porti ad uscire da chiusure mentali, culturali ed ecclesiali, per una vita spesa nella generosità e solidarietà con ogni fratello/sorella, vicino o lontano che siano.

Che il Signore benedica la missionarietà della Chiesa e in essa ciascuno di noi nella missione da Dio affidataci lì dove Lui ci colloca!

Con affetto e gratitudine! Shalom!



Quest'altra parte di Mondo

Fiorenza Moschetta
volontaria AVS - Caritas



Provate ad immaginare il buio. È facile. Provate ad immaginare di percorrere una strada piena di buche. Ora immaginate di trovarvi a bordo di un furgoncino con altre dieci persone. Ora unite queste immagini e guardate fuori dal finestrino. Ci sono strutture vagamente somiglianti ad abitazioni. Aggiungeteci che non sapete assolutamente dove state andando, né tanto meno cosa vi aspetterà. Ed ora fermatevi ad un posto di blocco. Che ve sembra? Sono queste le prime immagini che mi hanno accolto in Africa. Un'unica sensazione: smarrimento! Io, quasi diciotto anni, catapultata in questa parte di mondo ed ora mi ritrovavo senza bagaglio e con due ore in meno di fuso orario. Una notte di buon riposo mi permette di realizzare, al risveglio, che sono a Bonoua, un villaggio di discrete dimensioni, non molto lontano da Abidjan, città più importante della Costa d'Avorio. Sono in compagnia di mio fratello e un gruppo di ragazzi di Pompei. Si parte subito nuovamente a bordo del furgoncino bianco del Don Orione, questa volta però ho la possibilità di osservare cosa accade fuori dal furgoncino. Il colore della mia pelle è diverso da quello della folla di gente che popola le strade, da quella dei commercianti che, dietro le bancarelle, vendono frutti della terra e da quello delle donne che sulla testa trasportano qualunque cosa in cesti enormi e dietro la schiena portano dei fagottini che sono i loro bambini. Non potevo vedermi osservare tutto ciò, ma penso di aver avuto gli occhi spalancati di una bambina che si affaccia dal finestrino e la bocca aperta dello stupore. La destinazione è la 'Maison de Padre Pio', casa-famiglia nella quale abbiamo svolto alcuni lavori di manutenzione. Il volontariato si vive in modo immediato quando si ha la possibilità di entrare in contatto con l'altro. Così, nel pomeriggio, ci siamo recati al centro, dove suor Jacqueline e un'altra sorella vivono come una grande famiglia assieme ad Abram, Ismael, Grace, Deborah e tutti gli altri: sono una ventina tra bambini e ragazzi. Appena entrati nel Centro, io e gli altri ragazzi del gruppo siamo rimasti impietriti. Dinanzi alla disabilità, il più delle volte ci si sente i muscoli molli e non si sa cosa fare. Questa sensazione mi ha riportata indietro nel tempo, al primo giorno di servizio svolto presso la cooperativa 'Trifoglio' grazie al progetto della Caritas diocesana dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale). E come allora ho avvertito l'esigenza di fare qualcosa. Di andare oltre la sensazione di disagio dovuta al sentirmi inutile. Perché inutili non lo si è mai! Può bastare molto poco: uno sguardo, una mano, un sorriso, un gesto di disponibilità. Far capire che in quel momento sei lì solo per lui o per lei, e basta! Dopo quella prima volta, fu sempre difficile dover salutare 'a famiglia di cui eravamo ospiti' ogni volta che andavamo via. L'esperienza dell'Africa è arrivata quasi per caso, ma se mi guardo indietro mi viene da dire che nulla avviene per caso. Ed è questa la consapevolezza che si è rafforzata in me nei diciotto giorni di permanenza lì. Diciotto giorni: forse pochi, forse tanti, sicuramente sufficienti per aprire gli occhi ed essere più critici in questa parte di mondo, per non arricciare più il naso di fronte a certe cose, per non annoiarsi più costantemente di tutto, per cominciare a badare all'essenziale. Il tempo necessario per affezionarsi e cominciare poi a 'cercare un po' d'Africa in giardino' come fa qualcun altro.

Itinerario di conoscenza delle Associazioni di Volontariato CAMMINARE INSIEME

Riprendiamo il cammino di conoscenza delle Associazioni di volontariato e gruppi caritativi di ispirazione cristiana e di natura ecclesiale che compongono il variegato mondo della solidarietà nella nostra Diocesi.

Questa è la scheda sintetica dell'Associazione "Camminare Insieme", una associazione ormai storica nella vita sociale della Città di Andria.



**CAMMINARE
INSIEME**

SEDE E RECAPITI

Via Bruno Buozzi, 4 – 76123 Andria (BT)
tel. 0883.021438 - cell. 320.0417080
e-mail: segreteria@camminareinsieme.it
www.camminareinsieme.it

ATTIVITÀ E PROGETTI

A.M.A. – (Auto Mutuo Aiuto) Circa 10 le copie di genitori di disabili, coinvolte in un percorso di Auto Mutuo Aiuto, con una facilitatrice e una psicologa.

ASSOCIAZIONISMO – Coordinamento delle associazioni disabili, 9 gruppi impegnati quotidianamente in attività e servizi rivolti alle persone disabili e alle loro famiglie.

AUTISMO – Costituito il Gruppo Famiglie Autismo: un punto di riferimento per famiglie, operatori e chiunque entra in contatto con patologie riguardanti lo spettro autistico.

DANZATERAPIA – Laboratori per bambini e adolescenti disabili

DiversaMente – (in collaborazione con la Caritas diocesana) La consultazione di una Biblioteca di circa 700 volumi e 950 riviste, tesi di laurea, atti di convegni, con abstract e indici inseriti in una banca dati informatica; Emeroteca: abbonamenti a riviste facilmente consultabili grazie alle schedature degli articoli; Videoteca: circa 150 dvd e cd-rom, tra film, documenti e cortometraggi; ausili informatici e didattici: tutto a disposizione della cittadinanza, scuole, parrocchie.

H.E.L.P. – Handicap e la Prima Comunicazione, una équipe di genitori e psicologi per intervenire a sostegno delle famiglie che ricevono la prima diagnosi di disabilità; **numero telefonico dedicato a cui risponde una psicologa: 329.6486067**

INTEGRAZIONE SCOLASTICA – Costituito l'Osservatorio delle Famiglie, numerosi gli incontri pubblici e le consulenze offerte ai genitori.

LA SCUOLA DI TUTTI – Concorso di promozione e valorizzazione delle buone prassi di integrazione scolastica degli alunni disabili.

SENSIBILIZZAZIONE – Incontri nelle scuole, nelle parrocchie, presso altre associazioni.

WWWPERTUTTI – Un centro per la Connettività sociale, una Lavagna Interattiva multimediale, postazioni informatiche dedicate a disabilità gravi, a non vedenti, con l'assistenza di tutor.

Chi può fare volontariato: non sono importanti titoli di studio e competenze, ma sono determinanti la buona volontà e la voglia di incontrare il "bisogno" per condividerlo e insieme impegnarsi per il suo superamento.

5 x mille: 90015490726

Come contribuire: bonifico su c/c BPM

iban: **IT 59 U 05584 41340 000000000046**

La proposta formativa del Settore Adulti di AZIONE CATTOLICA

Per un **nuovo modello** di formazione

Angela Pomo, Pinuccio Coratella, don Mimmo Basile

Responsabili diocesani Settore Adulti AC



L'intreccio di fede e vita, Parola e storia è da sempre al centro della proposta formativa di Azione Cattolica, anche per gli adulti. Pertanto, in linea con questa idea di formazione che ci contraddistingue, abbiamo ritenuto interessante la proposta contenuta nel libro di E. Biemmi *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali* (Edizioni Dehoniane Bologna).

Siamo partiti dalla esigenza emersa durante gli incontri di verifica del lavoro svolto in Associazione dello scorso anno e dalla condivisa constatazione che l'attuale proposta catechistica è per gran parte legata ai ragazzi e la maggioranza delle energie disponibili viene finalizzata alla sacramentalizzazione dei piccoli, e che invece sia opportuno ed urgente riguardare agli adulti, visto che la mancanza di una vera ministerialità catechistica nei loro confronti, costituisce una delle principali carenze della chiesa italiana.

L'obiettivo dell'itinerario proposto è quello di preparare figure adulte in grado di svolgere con competenza il ministero dell'evangelizzazione e della catechesi degli adulti. La proposta formativa ha operato una scelta di campo molto evidente: mettere in atto una formazione specifica al compito di animazione ed accompagnamento degli adulti, senza occuparsi della formazione ai principali contenuti di fede.

Si tratta di un modello che si discosta da quello più diffuso di formazione ai ministeri della Chiesa che mira normalmente a far assimilare una serie di informazioni teologiche semplificate, in una logica di comunicazione che può essere definita "a cascata" dall'alto al basso: specialista, catechista, destinatario, con una perdita progressiva in profondità. È questo, infatti, **un modello di formazione che trascura l'essere del catechista**, i suoi atteggiamenti più profondi, la sua esperienza di vita e di fede e lo lascia totalmente sguarnito e acritico rispetto all'esercizio del suo ruolo.

Il laboratorio fa invece propria la scelta di formazione come trasformazione prendendo a carico le tre dimensioni della persona (l'essere, il sapere e il saper fare) e mira quindi, non tanto a far accumulare conoscenze e competenze o a far diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, quanto a rendere consapevoli le persone, in grado di conoscere se stesse, la realtà in cui vivono e capaci di progettazione pastorale. Offre largo spazio all'esperienza dei partecipanti che viene considerata una risorsa indispensabile e un vero "luogo teologico". Una formazione che prende in considerazione l'esperienza dei partecipanti diventa di conseguenza personalizzata, centrata sui soggetti e non sul gruppo indistinto.

Resta infine da segnalare - e questo è probabilmente il valore maggiore, ma anche la più grande difficoltà - la **necessità irrinunciabile di lavorare in equipe, di programmare, attuare e verificare sempre in gruppo.** Questo progetto non 'sofferta' l'azione di un singolo formatore. L'esigenza è di uno sguardo complementare per una relazione di aiuto che richiede diversificazione e rapporti personali: chi educa nel campo della fede non dovrebbe mai dimenticare che la sintonia di un gruppo di adulti, con competenze e statuto ecclesiale differente (laiche e laici, religiose e religiosi, presbiteri) è la prima e massima testimonianza di Chiesa per delle persone chiamate a lavorare in essa per la promozione della fede adulta. Nei giorni di Lunedì 14 e Martedì 15 ottobre, si è tenuto il **primo modulo formativo** presso la Biblioteca Diocesana, con la partecipazione di circa 40 persone, che si sono lasciate coinvolgere e che hanno espresso lusinghiere valutazioni sul metodo e sui contenuti. Il **secondo modulo** è previsto per la prima decade di gennaio, e, come per il primo, è aperto non solo ai responsabili e animatori dei gruppi Adulti di Ac, ma anche a chi svolge funzioni di animatore di altri gruppi o a coloro che, d'intesa con i Parroci, vogliono formarsi nella prospettiva di guidare gli Adulti in percorsi formativi.

UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA

Partecipare, invitati dagli amici del **Punto Pace di Andria**, al viaggio, dal 13 al 17 settembre u.s., **"Sui passi del Concilio per un rinnovato impegno di cittadinanza"**, è stata per noi una straordinaria esperienza e un'occasione di gioiosa fraternità condivisa con gli amici del Punto Pace di Ivrea e, in particolare, con mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito e già presidente di Pax Christi. La sua calorosa accoglienza ci ha stupito quanto la appassionata testimonianza di padre conciliare e ispiratore di alcune esperienze comunitarie, segno del rinnovamento conciliare, come la "Casa di Abramo" di Ivrea, esperienza ecumenica di

accoglienza agli stranieri, la "Fraternità di Nazareth" di Zinzolano e la fraternità carmelitana di Lessolo, che abbiamo potuto visitare. Visitando la **comunità monastica di Bose**, abbiamo poi vissuto una giornata straordinaria di dialogo ecumenico tra il Priore Enzo Bianchi e l'arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa Anglicana, conclusasi con una eccezionale concelebrazione eucaristica. Il viaggio si è concluso visitando a Torino i luoghi della "italianità", nonchè dei due santi torinesi, Giovanni Bosco e Giuseppe Benedetto Cottolengo. Un grazie sentito ai responsabili del Punto Pace di Andria per l'occasione offertaci e per il lavoro, umile ma tenace, svolto per la promozione della pace nel mondo.

Grazia e Riccardo Musaico - Andria

Buon compleanno MEIC

Gli **80 anni**
del **Movimento Ecclesiale d'Impegno culturale**

Saverio Sgarra

Presidente MEIC di Andria



Caro MEIC, raccontare i tuoi **80 anni** in poche righe è impresa velleitaria oltre che impossibile. Ripercorrere la tua storia civile ed ecclesiale è, infatti, come ricordare **una grande e importante parte della storia del nostro Paese e della Chiesa italiana**. Per esempio è ricordare che la nostra democrazia si fonda sulla "visione intelligente" di uomini e donne che ti appartennero, che quella "visione" non solo raccontarono nel Codice di Camaldoli ma anche fecero diventare terreno d'incontro dove il nostro Paese trovò la sua unità solida, inscritta nella nostra Carta Costituzionale.

Per esempio è ricordare il tuo contributo alla sua crescita, al suo radicamento e alla sua difesa, specie nei momenti più critici in cui sembrò che potesse vacillare sotto i colpi di poteri occulti mafiosi e terroristici, con apporti cospicui di pensiero, di presenza e vigilanza fino al martirio di **A. Moro** e **V. Bachelet**.

È, per esempio, ancora ricordare il nucleo dell'intuizione che, idealmente, collega gli anni dei laureati cattolici agli anni del MEIC e che qualifica la tua appartenenza alla **grande famiglia dell'Azione Cattolica** come avanguardia missionaria per il mondo della cultura e delle professioni: l'evangelizzazione delle culture non sta prima o dopo l'inculturazione ma in un processo circolare e perciò il dialogo non è un optional buonista ma una sfida doverosa; il dialogo, richiamando un efficace passo di **Lazzati**, lungi dall'essere una sorta di diluente dell'identità cristiana ne è un costitutivo quando vi è una adeguata consapevolezza che lo sforzo della mediazione culturale "difficile e rischioso che sia risponde ad una intrinseca esigenza della Verità cristiana

che chiede di essere sempre incarnata per diffondersi e toccare ogni forma di verità".

Da ciò, caro MEIC, la tua **ecclesialità un po' "inquieta"** non perchè turbata o disturbata ma perchè, cosciente della distanza che corre tra profezia e realtà, a volte con impazienza ma sempre con Speranza si rivolge dal "già" al "non ancora", "al molto di più".

Anche per questo tuo "carattere", il modo migliore forse di festeggiare il tuo compleanno è assumere il tuo passato, più che come motivo di orgoglio e soddisfazione per quanto è stato già fatto, come carica e sfida per il futuro. E ciò è specialmente necessario oggi perchè il nostro Paese sta richiedendo, come già fece nel dopoguerra, al MEIC e a tutta la Chiesa italiana, con una domanda diventata ormai emergenza ineludibile, **"una nuova generazione di cattolici impegnati in politica"** capace di rinnovarla radicalmente "come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri sottraendola alla lussuria del potere, preservandola dall'adulterio con i corrotti, rendendola inossidabile alle esposizioni lusingatrici del denaro" consolidandola nella legalità e restituendola finalmente alla simpatia della gente (don Tonino Bello).

Ancor più oggi siamo chiamati, caro MEIC, a misurarci, come facesti negli anni del post-concilio, con la parola-chiave **"responsabilità"** intesa essenzialmente come risposta a una vocazione e a un carisma che portano con sé la missione a porre primaria attenzione al proprio tempo da **"cittadini degni del Vangelo"** che vivono la fede da laici adulti, ma non superbi, come finestra aperta a tutte le persone che cercano spazio per una riflessione se-

rena e pronta a portare le ragioni della propria Speranza, "con mitezza e rispetto, con una coscienza retta" (1Pt 3,15-16).

Ancora oggi c'è bisogno del tuo "carattere ecclesiale" **fedele alla "lezione" del Concilio Vaticano II**, che fu per te, caro MEIC, evento fervido di comunione, di attenzione e partecipazione e, allo stesso tempo, espressione, sempre carente, di una spiritualità che si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia, della simpatia e del dialogo con le fatiche e le speranze degli uomini del proprio tempo e dell'impegno teologico, vissuto in compagnia dei Pastori e partecipando alla vita della Chiesa locale, per una fede che cerca, che pensa, che riflette. Buon compleanno, caro MEIC, e altri cento di questi anni.

UCID

(Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)

INCONTRO-DIBATTITO

24 novembre 2012 - ore 17,00

presso l'Auditorium
della parrocchia Gesù Liberatore
via Capurso, 1 - Canosa di Puglia

**"Il Concilio Vaticano II
e le realtà economiche"**

RELATORE:

don Luigi Renna

*Rettore del Pontificio Seminario
Regionale "Pio XI"*

A SCUOLA "nessuno escluso"

Un'iniziativa del **Movimento Studenti di Azione cattolica**

Claudia D'avanzo e Enrico Pomo

Segretari diocesani MSAC

Driiin! Da diverse settimane siamo tornati a sentire le campane che trillano all'inizio, tra un cambio e l'altro delle ore di lezione, alla tanto attesa ricreazione ed anche alla fine della giornata scolastica. Abbiamo ripreso il nostro ritmo, riacquisito la nostra professione di studenti impegnati, ritrovato le scritte sui banchi, rivisto i volti assonnati e ripreso a sorridere assieme ai nostri colleghi, ma non è tutto... È anche ricominciata la frenetica attività del **circolo diocesano "Alberto Marvelli" del MSAC, Movimento Studenti di Azione Cattolica**. Il circolo è composto da tutti noi studenti di AC che abbiamo la passione per lo studio e per la scuola. A noi piace vedere la scuola come palestra di vita e di democrazia.

Ma come ci si esercita in questa palestra? Sollevando i pesanti tomi della Divina Commedia? Sfogliando le pagine spesse del codice civile? No! In questa bella palestra ci si allena con la partecipazione e il dialogo. Questo è il nostro stile, ed è proprio con stile che **il MSAC inaugura l'anno associativo** proponendo un evento a dir poco strabiliante: **una festa!**

Pensiamo sia il modo migliore per iniziare l'anno: sì, proprio com'è importante la colazione di prima mattina, utile per caricare le batterie e affrontare al meglio la giornata! Insomma, vogliamo coinvolgere tutti i nostri amici studenti: i più "ganzi", i timidi e i chiacchieroni; il nostro desiderio è quello di instaurare un dialogo con tutti, ma proprio tutti, in particolar modo con coloro che passano a volte inosservati come i nostri compagni stranieri. Non siamo poi tanto diversi!

Se anche tu hai naso, bocca, occhi, gambe, braccia e orecchie come noi allora ritieniti invitato.

Siete tutti in lista: **NESSUNO ESCLUSO!** Perciò non mancare all'**OKTOBERFEST MSAC**.

L'evento è caratterizzato da alcuni momenti di riflessione e formazione accompagnati da una band che eseguirà brani di famosi gruppi musicali, infine non potrà mancare un gioioso e spensierato momento di condivisione in pieno stile MSACchino. Tale evento, attraverso l'aiuto di esperti e di associazioni impegnate sul territorio vuole **offrire un dialogo costruttivo e risolutivo ai problemi legati all'integrazione e ai diritti (spesso negati) del "non italiano"**, secondo la legislazione italiana, all'interno della scuola e più in generale della città. Crediamo che la presenza di studenti stranieri nelle scuole italiane non debba essere considerata un limite, ma una risorsa per crescere e migliorare insieme: ecco perché vogliamo imparare a guardare il mondo non solo con le lenti della nostra cultura, ma confrontandoci con chi proviene da civiltà differenti dalla nostra ed è cresciuto con usanze diverse. Vorremmo che questo evento porti in ognuno di noi un arricchimento personale, una spinta in più ad aprire i nostri orizzonti ed ampliare le nostre vedute. Pertanto vi invitiamo calorosamente a partecipare all'**OKTOBERFEST MSAC - "Nessuno escluso"**, la festa degli studenti e per gli studenti, organizzata da studenti, **martedì 13 novembre alle ore 18.30** presso l'**Istituto Tecnico Economico Statale "Ettore Carafa"**.



Messaggio urgente del Punto Pace di Andria a tutti coloro che, sacerdoti e laici, hanno conosciuto e voluto bene a don Tonino e credono che la sua memoria possa essere annuncio di speranza per il nostro tempo.

ADOTTA UN FOTOGRAMMA PER DON TONINO

Pax Christi sta producendo un **mediometraggio sulla figura di don Tonino Bello**, in occasione del ventennale della sua morte che ricorrerà nel 2013. La regia è affidata al regista **Edoardo Winspeare**.

Si tratta di un progetto entusiasmante che vede coinvolto tutto il movimento di Pax Christi, ma che vorrebbe coinvolgere tutti coloro che hanno condiviso le idee di don Tonino, anche sostenendo i costi di realizzazione del **docufiction**. Una partecipazione dal basso nello stile che fu proprio di don Tonino, capace di organizzare la gente con una modalità semplice ma efficace, perché autentica.

Il lavoro che si sta preparando evidenzierà il percorso di don Tonino sui temi della Pace, in particolare come presidente di Pax Christi e sarà incentrato su due grandi sfide: l'economia e la politica.

Sul tema dell'economia s'intende valorizzarne il pensiero, l'azione pastorale e sociale, sia sul piano della denuncia nei confronti di un modello economico ingiusto e fuori controllo, che dell'annuncio: auspicio di un radicale cambiamento dei modelli di sviluppo, che possa riportare al centro di ogni scelta l'uomo.

Per ciò che attiene il tema della politica, ci si ispirerà a quanto don

Tonino stesso affermava: "perché nasca un nuovo ordine di giustizia e di pace dobbiamo accendere, con quella della pietà, la lampada della politica, intesa come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri".

Partecipa anche tu alla realizzazione del film, sentendoti "produttore" di un lavoro cinematografico che potrà essere utilizzato come strumento educativo per i giovani e di riflessione per gli adulti e, al tempo stesso, contribuirai a sostenere il movimento Pax Christi nella sua insostituibile attività di educazione alla pace.

Affinché ciascuno possa sentirsi protagonista di questo progetto è possibile donare qualsiasi importo, ma, con un contributo minimo di ? 50,00, il tuo nome comparirà tra gli adottanti all'interno del cofanetto dell'audiovisivo e nei titoli di coda.

Adotta un fotogramma per don Tonino

conto corrente: IT 50 D 05018 02800 000000149209

presso la filiale di Banca Etica di Firenze - beneficiario: "Pax Christi" causale: "contributo docufiction"

Per info e comunicazioni: docufiction@paxchristi.it



Chiesa S. Francesco D'Assisi - Andria

Per una rinnovata testimonianza di fede

Intervista a **don Giannicola Agresti**, parroco della parrocchia San Francesco d'Assisi

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

L'Anno della fede sarà occasione per tutti i fedeli di comprendere più profondamente il fondamento della fede cristiana. In che modo, voi sacerdoti, potete guidarli in questo cammino?

Quest'anno, l'Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI sarà un'occasione propizia per sollecitare tutti i battezzati a comprendere che il fondamento della stessa fede è l'incontro con Gesù Cristo risorto. Come inizio è importante prendere coscienza che la fede è un dono da parte di Dio. Segue la formazione nel cammino di fede, attraverso l'ascolto della Parola di Dio che diventa orientamento per le scelte di vita cristiana. Molte volte ci si sofferma più "sul fare" come risposta immediata alle domande che la società ci pone. Tale mentalità ha fatto dimenticare che ciò che motiva l'agire del cristiano ha come fondamento Cristo Gesù e le sue parole. Il Papa

stesso, nella lettera apostolica, orienta ad "intensificare la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e a rinvigorire la loro adesione al Vangelo".

L'inizio dell'Anno della fede viene fatto coincidere con il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Come diffondere il messaggio conciliare nella sua comunità?

Diffondere il messaggio del Concilio Vaticano II significa ritornare a vivere la "primavera della Chiesa". Riscoprire come, attraverso le quattro costituzioni, veri pilastri del Concilio, la Chiesa si pone in dialogo con il mondo contemporaneo affrontando alcune delle sfide del tempo.

La Chiesa riscopre la sua missione, come risposta al mandato di Cristo Gesù ed esce fuori dalle sagrestie. Pertanto, è importante aiutare la comunità a leg-

gere e ad approfondire i contenuti dei documenti conciliari, nonché il significato ecclesiale del Vaticano II.

L'Anno della fede coincide anche con il 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Come farlo conoscere, in particolare ai catechisti della sua comunità?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica esprime attraverso i suoi contenuti una norma sicura per l'insegnamento della fede. La catechesi illumina la fede ed orienta nelle scelte della vita. Pertanto, i catechisti sono chiamati a collaborare nell'annuncio della fede, devono per primi compiere con il proprio sacerdote un cammino di approfondimento. Infine, mi auguro che quest'anno non sia vissuto solo come momento celebrativo ed esteriore, ma sia per tutti motivo di crescita nella gioiosa riscoperta e rinnovata testimonianza della fede.

S...CARTANDO E COMUNICANDO

don Vito Miracapillo

È un **gioco di n. 40 carte-messaggi**, utile a scuola, a casa, in parrocchia, destinato a ragazzi, giovani e adulti, che vuole sviluppare *presa di coscienza, creatività, comunicazione e impegno*.

I **messaggi** sono otto per ogni continente (associazione puramente casuale).

I **continenti** sono stati scelti come sfondo per una conoscenza degli stessi, attraverso i colori che li identificano e per favorire l'educazione alla mondialità.

Il **gioco segue il percorso: scegli - rifletti - comunica - rispondi**.

Si può realizzare individualmente, in forma meditativa, scegliendone uno a caso ogni giorno e approfondendone il senso, **o in gruppo**, per affrontare uno o più temi, stimolare la partecipazione, il racconto e il dialogo, motivare consapevolezza e testimonianza di vita.

Il suo **utilizzo** proficuo è affidato alla *fantasia del singolo* o alla *effettiva preparazione dell'animatore* su tematiche di riferimento.

Buon divertimento a tutti!



Le nostre COMUNITÀ nell'ANNO della FEDE

Programma d'iniziativa nella 1ª Zona Pastorale

Lorenzo Colia

Segretario 1ª Zona Pastorale-Andria

"Tutta l'azione pastorale della Chiesa ha una forte valenza educativa, dall'annuncio della Parola alla celebrazione liturgica alla testimonianza della carità, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo". È da questa affermazione, tratta dal Programma Pastorale Diocesano 2011-2013 **"DIO EDUCA IL SUO POPOLO"**, che il **Consiglio Pastorale Zonale** riunitosi il giorno 8 ottobre u.s., dopo una breve ma esaustiva relazione del nostro Vicario Generale, ha iniziato un costruttivo dialogo tra i convenuti, per delineare possibili iniziative pastorali zonali in questo secondo anno di attuazione del Programma Pastorale Diocesano e per l'anno della fede.

Un primo interrogativo, che ci si è posti, è come conciliare l'**anno della fede** con il prosieguo della realizzazione del programma diocesano e si è giunti alla conclusione che non esiste antitesi tra le due attenzioni che siamo tenuti a conseguire in questo momento, ma anzi si integrano perfettamente, perché educare alla vita buona del Vangelo e recuperare il valore della Chiesa come madre e maestra, è anche istruire alla fede e all'incontro con una persona che è Cristo Signore.

Certi della naturale partecipazione a tutti gli appuntamenti di formazione, liturgici e spirituali proposti a livello diocesano, nella ricerca di iniziative pastorali circoscritte alla Zona, ci siamo posti come **principale obiettivo** quello di non accavallare e quindi ostacolare e stravolgere il lavoro già programmato nelle singole parrocchie, ma presentare progetti, accumulati da un unico filo conduttore ed aventi un itinerario in comune, da realizzare in ogni singola comunità parrocchiale. Ci si è resi conto che occorre riscoprire la Chiesa così come il Concilio Vaticano II l'ha voluta, legata sì alla tradizione, ma è importante porre una nuova tradizione dell'essere Chiesa oggi e uscire da certi schemi del passato e mettere dei punti fermi che possano diventare tradizione adeguata al nostro tempo.

Abbiamo deciso quindi di consolidare quelle attività che già si svolgono nelle nostre comunità partendo dalla **Lectio Divina**, che in questi ultimi anni si va sempre più affermando come punto stabile dei programmi parrocchiali, e divenire quindi una nuova possibile tradizione frutto della Chiesa di questo tempo. Tenendo presente le indicazioni che il Papa ci offre nella Lettera Apostolica **"Porta fidei"**, si è ritenuto affiancare alla già citata Lectio Divina, la ri-

scoperta del primato della preghiera attraverso la Liturgia delle Ore, facendo gustare questa antica preghiera della Chiesa; inoltre, sottolineare l'importanza dell'Eucarestia anche attraverso l'Adorazione eucaristica; i modi ed i tempi più opportuni per realizzare questo, è lasciato all'iniziativa di ogni comunità parrocchiale.

Per concludere, il Consiglio Zonale, suggerisce un'ultima proposta, da attuarsi però a livello diocesano, ed è quella di organizzare un **pellegrinaggio a Roma**, avvalendosi della collaborazione di don Lello Iacobone, membro del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha curato in prima persona gli scavi delle catacombe di San Sebastiano.

Così come è riportato anche nel Programma Pastorale Diocesano, la parrocchia prima ancora di realizzare progetti e di stilare splendidi programmi pastorali, deve farsi comunità accogliente, soprattutto verso i più fragili ed emarginati; ci si augura di poter realizzare comunità parrocchiali che facciano crescere, nelle persone, il desiderio dell'incontro con il Cristo.



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

VOLONTARI: uomini per gli uomini

Intervista ad **Emanuele**,
volontario di **Casa Accoglienza**

Filippo Galentino
volontario di Casa Accoglienza



Emanuele, 33 anni, elettricista di Andria, ha iniziato il suo volontariato 10 anni fa e in questi anni ha visto tante cose che molti ragazzi della sua età nemmeno immaginano. Gli ho fatto un po' di domande, per capire meglio questo mondo, quello del volontariato, così poco conosciuto, così in ombra eppure così importante nella nostra società.

Ciao Emanuele. Partiamo definendo il concetto di base: in cosa consiste essere volontario?

Essere volontario significa dedicare parte del proprio tempo, delle proprie energie e dei propri sentimenti ad una causa che si ritiene importante. Nel nostro caso, come volontari presso la Casa di Accoglienza "S.M. Goretti" di Andria, la causa è quella degli "ultimi", uomini e donne che vivono un disagio economico e sociale.

C'è un, seppur minimo, ritorno economico nel fare il volontario?

Nel nostro caso assolutamente no. Siamo, appunto, volontari. Piuttosto (mi dice con un sorriso) ci si rimette qualcosa.

Qual è stato il momento più difficile in questi dieci anni?

Inverno 2007: a dicembre c'è stata una grande nevicata ed è scattata l'emergenza freddo. Abbiamo portato soccorso alle tante persone rimaste al gelo nei casolari abbandonati disseminati nella campagna andriese. Pur avendo molti viveri con noi, questi non bastavano mai, perché le persone che si affacciavano sull'uscio dei casolari erano tante, troppe. Abbiamo provato quasi un senso di impotenza. C'erano uomini che non avevano scarpe e camminavano a piedi nudi nella neve (noi, con i nostri scarponi imbottiti, avevamo già i piedi ghiacciati) e alcuni in stato di assideramento. Le situazioni critiche che abbiamo trovato sono state tantissime. Pochi giorni dopo l'emergenza neve, un tragico epilogo: la morte per assideramento di un ragazzo marocchino che frequentava Casa Accoglienza e che avevo conosciuto personalmente molto bene. Era un ragazzo molto tranquillo, non aveva mai dato disturbo a nessuno. Il suo nome era Salah, aveva solo 41 anni, e oggi "Salah" è il nome dell'associazione di volontariato che presiedo. Nel suo nome riuniamo tutti gli uomini e le donne che hanno perso la vita a causa del disagio e nel suo nome portiamo avanti il nostro impegno nell'aiutare chi è nella stessa tragica situazione.

E invece il momento che ricordi con più gioia?

Quando andiamo con i rifugiati, ospiti delle strutture di Casa Accoglienza, a giocare a calcio: è un momento di grande gioia per tutti. Se le danno di santa ragione ma lo fanno sempre con spirito allegro. Anche se solo per un paio d'ore a settimana, li vedo divertirsi ed essere felici. È uno di quei momenti in cui pensi di essere riuscito a fare qualcosa di buono per gli altri e per te stesso.

Hai mai pensato di abbandonare tutto?

Qualche volta sì, perché si accavallano troppe cose, tra impegni personali di lavoro e impegni del volontariato. I pensieri diventano tanti e di conseguenza anche il timore di mancare o sbagliare in qualcosa. A volte poi le richieste di alcuni ospiti si fanno troppo pretenziose e pressanti e pensi che questo non sia giusto, dato che c'è tanta altra gente che non può ricevere nemmeno questo aiuto di base. Subito dopo però, torna la voglia di continuare ad impegnarmi perché, come spesso ripeto ai miei amici, "ciò che mi frega è il fatto che mi piace fare tutto questo".

Cosa senti di dire ad un giovane della tua età che non conosce Casa Accoglienza, il mondo del volontariato e tutti i disagi che vive la gente che incontri?

Che già avere la possibilità di poter frequentare la scuola ed accedere al sapere è una grande cosa, oggi come oggi molto trascurata. Molti non immaginano nemmeno quale sia la realtà che affrontano alcuni uomini e vivono solo per se stessi, legandosi a cose di poca importanza (un telefonino, una serata da "sballo") e ignorando i veri problemi. Problemi che spesso interessano anche le loro stesse famiglie, senza che loro se ne rendano conto. Quindi invito loro ad avvicinarsi a questa realtà, a guardarla perlomeno, per capire con quanta difficoltà si affrontano anche le cose che riteniamo più scontate, come mangiare a pranzo e a cena. Vengano a vedere quanto valore abbia non solo un bene materiale ma anche il bene che viene trasmesso a chi non può riceverne da nessuno.

Cosa pensano i tuoi familiari di questa tua scelta? Hai mai avuto problemi con familiari, o persone che ti sono accanto, per via del tuo essere volontario?

Nessun problema, ciò che ho fatto l'ho sempre scelto io e chi mi conosceva si aspettava che io potessi intraprendere una strada di questo tipo. Da quelle amicizie che non conciliano con questo mio modo d'essere mi sono allontanato già dai tempi dell'oratorio, in modo naturale. Quindi il mio essere volontario non mi crea nessuna mancanza nei confronti delle persone che ho mantenuto accanto a me.

Avrei un'ultima domanda per Emanuele ma decido di non fargliela. Avrei voluto chiedergli se avesse un sogno riguardo la sua attività di volontario. Non gliela faccio perché conosco già la risposta, perché è il sogno di tutti coloro che impegnano parte della propria vita nell'aiuto degli altri. Il sogno è che arrivi un giorno in cui non ci sia più bisogno di loro, un giorno in cui ogni uomo possa vivere una vita perlomeno degna di essere chiamata tale.

"Colui che salva una sola vita salva il mondo intero", c'è scritto nel Talmud Babilonese. Ogni giorno, i volontari come Emanuele salvano il mondo intero. Per ringraziarli, sarebbe nostro dovere non lasciarli soli o perlomeno ricordarci che esistono.

“Datemi cinque miliardi o l'Europa diventerà nera”

Il viaggio di **Karim**, partito dal **Ghana** e arrivato nelle nostre case

Filippo Galentino

volontario di Casa accoglienza

“Sono nato a Wenchi, in Ghana, 21 anni fa, primo di sette figli. Quattro anni fa è iniziato il viaggio che mi ha portato fino ad Andria.

Perché sono partito? Perché volevano uccidermi”

Bastano già queste prime parole a farmi capire che quella che sto per ascoltare sarà una storia molto forte, la storia di Karim (nome di fantasia).

“A Wenchi avevamo una terra che mio padre coltivava col nostro aiuto. Quando mio padre è morto, la famiglia della terra vicina volle impossessarsene con la forza. Era impossibile evitare che accadesse, erano armati e più forti di noi. Nei loro piani, io dovevo essere ucciso. Ero il più grande della famiglia e se avessero fatto fuori me non avrebbero avuto più nulla da temere perché i fratelli più piccoli si sarebbero sottomessi. Avevamo ormai perso la nostra terra e se fossi restato lì avrei perso anche la vita. Provai ad andare a Kumasi ma anche cambiando città non potevo essere al sicuro: mi avrebbero cercato, trovato, ucciso. Non potevo far altro che scappare, dovevo lasciare il Ghana, solo fuori dalla mia nazione sarei stato al sicuro. Salito su un bus, ho attraversato il Burkina Faso fino ad arrivare in Mali. Avrei voluto fermarmi e vivere lì, non troppo distante dal mio paese e dalla mia famiglia, ma dopo tre mesi son dovuto ripartire. In Mali non c'era lavoro e così mi sono trasferito in Niger. Anche qui però non c'era futuro: la grande povertà e i continui colpi di stato rendevano il Niger un luogo troppo pericoloso, soprattutto per gli stranieri. Squadre di ribelli erano pronti anche ad uccidere pur di derubare uno straniero dei suoi miseri averi. Il viaggio doveva proseguire”. È difficile avere un'immagine definita di ciò che Karim mi sta raccontando, le paure, le angosce, le difficoltà incontrate. Ma è ancora più difficile da immaginare ciò che mi racconta dopo.

“Dopo cinque settimane in Niger, sono salito su una <macchina del deserto> (una sorta di furgone scoperto) alla volta dell'Algeria. Eravamo più di trecento persone distribuite su cinque di queste macchine. Alla guida c'era un <capo> che conosceva la strada e per trasportarci aveva preteso l'equivalente di circa 120 euro da ognuno di noi”.

Sono i trafficanti di uomini, vere e proprie strutture organizzate, che tra il 2010 e il 2011 hanno portato migliaia di africani dalle regioni centrali ai paesi del Maghreb che si affacciano sul Mediterraneo approfittando anche dell'instabilità dovuta ai primi moti della cosiddetta “primavera araba”.

“Ad un certo punto il <capo> ci ha fatti scendere, ha detto che andava a cercare acqua e che sarebbe tornato per dissetarci. Non tornò mai più. Eravamo abbandonati nel deserto, a piedi, senza acqua e senza nulla da mangiare. Ci siamo messi in cammino, non potevamo restare lì. Dovevamo camminare, solo cam-



minare. Abbiamo camminato per cinque giorni e cinque notti, senza dormire, senza bere, senza mangiare, solo con brevi pause di circa trenta minuti per riposare. Se ci fossimo fermati saremmo morti di sicuro”.

Cinque giorni senza cibo e senz'acqua, cinque giorni di ininterrotto cammino. Gli chiedo più volte conferma di ciò che mi sta dicendo, non lo ritengo umanamente possibile, va al di là di ogni nostra immaginazione. Karim mi conferma che questo è stato e che anche altri ragazzi che ora vivono ad Andria possono confermare questa cosa avendola vissuta anch'essi.

“Ho visto due persone morire durante il cammino e chissà quante altre hanno fatto la stessa fine. Siamo così finalmente arrivati in Algeria, completamente stremati. La polizia algerina ci ha portati nella prigione per profughi a Janet dove siamo stati per un mese e mezzo. Ci hanno poi chiesto se qualcuno volesse tornare nel proprio paese ma molti, come me, nel proprio paese non potevano più tornare, saremmo andati incontro alla morte. Così siamo stati trasferiti a Tamanrasset, in un'altra prigione, dove siamo rimasti per quattro settimane. Da lì ci hanno portati a Tinzaouten, al confine col Mali e ci hanno lasciati liberi. Anche lì, pagando, abbiamo trovato delle <macchine del deserto> guidate da algerini che sapevano come evitare i controlli della polizia e che ci hanno trasportato, dopo un viaggio di cinque giorni, in Libia, a Ghat. Appena arrivati alcuni di noi sono stati arrestati. Io ed altri invece siamo riusciti a proseguire per Sabha su dei camioncini in cui eravamo stipati come sardine, con dei teloni che creavano una sorta di doppio fondo per nasconderci dai controlli della polizia. In realtà era tutto ben organizzato: noi pagavamo gli autisti e loro pagavano la polizia per evitare i controlli. In questo modo si arrivava a Tripoli.

A Tripoli abbiamo trovato enormi difficoltà e inizialmente abbiamo dormito per strada. Di lì a poco la battaglia di Gheddafi contro i ribelli di Bengasi si sarebbe fatta più cruenta e molti di noi sono stati costretti ad arruolarsi nell'esercito di Gheddafi, armati di fucile e mandati ad ammazzare ed ammazzarsi senza nemmeno sapere il perché”.

L'Europa aveva abbandonato Gheddafi, i patti per bloccare i flussi migratori venivano così meno. Gheddafi metteva così in atto la sua minaccia fatta ad agosto 2010 nella sua visita a Roma: “datemi cinque miliardi o l'Europa diventerà nera”.

“Decine di barche, direttamente fornite da Gheddafi, erano pronte a salpare dal porto di Tripoli cariche di africani provenienti dai paesi sub-sahariani. Individuati tra noi coloro che sapessero condurle, ne assegnavano uno per ogni barca e poi le riempivano di persone, fino all'inverosimile, dicendoci che potevamo far rotta verso l'Italia. Su una di quelle barche c'ero anch'io”.

II FEDERALISMO, una riforma da rivedere

Basta al **malcostume** e alla **corruzione** nella **politica**

Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme "

SOCIETÀ

Gli scandali politici e finanziari che dalla Regione Lazio, passando per la Lombardia, dilagano nel resto d'Italia, indignano e sconcertano l'opinione pubblica stretta nella morsa della crisi economica. Il malcostume e la corruzione emersi in questi ultimi tempi in varie Regioni italiane rappresentano l'ennesima dimostrazione che **la questione morale e lo sperpero del denaro pubblico sono, per l'Italia, un problema di sistema**, e non semplicemente il vizio di alcuni settori della politica.

È superfluo parlare di quella pletera di consiglieri, assessori e sagome dell'avanspettacolo che indegnamente siedono sugli scranni dei diversi consigli regionali, provinciali e comunali. Colpa dei partiti che hanno assecondato per convenienze elettorali la formazione di una classe politica locale spesso indecente.

Piuttosto gli eventi di cronaca impongono una riflessione sulla legge costituzionale n. 3 del 18.10.2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, che ha consentito **un massiccio spostamento di potere dal centro alle periferie, senza controlli efficaci**. Le spese pazze delle Regioni ne sono il frutto malato. Lontano dai riflettori, puntati piuttosto sui costi e i privilegi del Parlamento, sono proliferate piccole caste locali. Sprejudicate e fameliche, hanno responsabilità gravi, quella di aver ridotto la politica, nel punto in cui dovrebbe essere più vicina ai cittadini, alla gestione di interessi personali, talvolta di veri e propri comitati d'affari. Le Regioni, per parlare dell'ente locale più importante, sono diventate macchine amministrative man mano sempre più pesanti, più attente all'attività di gestione e sempre meno ai controlli. **Per i potentissimi governatori regionali il federalismo legislativo ha aperto l'età dell'oro**. Il paradosso italiano è che, col trasferimento di numerose competenze dal centro alla periferia, ci si attendeva uno snellimento dell'amministrazione centrale e dei ministeri, che non c'è stato.

Le spese locali si sono raddoppiate, triplicate, quadruplicate, a seconda del numero dei consiglieri, dei dipendenti regionali da assumere, delle spese di rappresentanza dei Presidenti e delle Regioni, queste ultime "necessarie" per lanciare l'immagine e i prodotti della regione in tutto il mondo. Per non parlare del cospicuo patrimonio immobiliare accumulato dalle Regioni. **Alla fine dell'anno si presenta la nota riepilogativa delle spese, senza disturbarsi di dover esibire alcuna ricevuta**. Molte regioni del Sud sono state governate in modo scellerato, anche se la progressiva elefantiasi le ha colpite tutte, facendone centri di potere volti all'assunzione di quanta più gente possibile, pena il consenso elettorale. Analogamente per le Province: non servono, ma se ne sono create di nuove.

L'utilizzo disinvoltato dei fondi pubblici da parte dei Consigli regionali **induce a ripensare la riforma in senso federale dello stato, nel senso di rafforzare l'apparato di prevenzione e di sanzione**. È evidente la fragilità di una certa retorica federalista che ha visto nella riforma del Titolo V la panacea per i problemi italiani. In realtà l'organizzazione dello stato e l'autonomia delle regioni sono state disegnate senza un adeguato sistema di contrappesi. S'impone una revisione del sistema delle autonomie che deve accompagnarsi a un vasto disegno di riforma istituzionale e amministrativa che abbia tra i suoi principali obiettivi quello di eliminare la parcellizzazione delle competenze e delle responsabilità, fattore primario di paralisi per l'azione pubblica. In secondo luogo va ristabilito un sistema uniforme di controlli di legittimità sugli atti delle Regioni e delle autonomie locali, che non vuol dire tornare al centralismo, ma controllare.

La diffusione della corruzione impone di creare un sistema coordinato, più snello, dai comuni ai vertici dello Stato. E nella pubblica amministrazione, dopo una lunga stagione di *spoils system*, con i dirigenti scelti da chi governa, **occorre selezionare la classe dirigente secondo il merito**. E per evitare radicalismi di potere, va imposta l'alternanza dei dirigenti pubblici, a scadenza certa.

Si è creduto di migliorare la macchina statale, decentrando e trasferendo agli enti locali maggiori competenze. Così non è stato, perché la corruzione tanto al centro quanto in periferia è una piaga culturale italiana, un problema di mentalità. Accentramento o decentramento del potere non sono pensabili senza adeguate leggi *ad hoc* anticorruzione e soprattutto severi da controlli.



FORUM di FORMAZIONE all'impegno SOCIALE e POLITICO

A scuola di democrazia: un **itinerario formativo** che ci sfida alla responsabilità e alla partecipazione

Raffaella Rosa Ardito

Segreteria Forum

La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri

Paolo VI, Octogesima Adveniens, 46

Dopo due cicli triennali, che hanno reso il Forum presenza stabile nel programma diocesano, il **Forum di formazione all'impegno sociale e politico** della nostra Diocesi **propone un nuovo itinerario formativo.**

Il progetto è partecipato e supportato dall'**Associazione Cercasi un fine**, che è insieme un circuito di scuole e un periodico di formazione politica, e, nel rispetto delle peculiarità territoriali, presentato anche a Genzano (Roma) e Caserta, le due nuove scuole della rete nonché le prime fuori regione a condividere la proposta. Da dove partiamo? Dall'oggi. Dalla crisi di sistema che coinvolge politica, partiti, istituti di partecipazione tutti, le relazioni tra economia e finanza, economia e politica, insomma da questo sistema così debole che ha bisogno di "tecnocrati" e che, nonostante tutto, sembra non riuscire a sterzare prima che la rivolta si faccia più minacciosa.

La democrazia è in crisi? È un dato condiviso e acquisito. Perché lo è? È solo colpa degli altri, dei dirigenti? Il **Forum biennale di democrazia** intende indagare su cause, origini della crisi, partendo da una conoscenza più profonda del termine in discussione.

Dopo la comprensione c'è la proposta di **nuovi modelli possibili per rinnovarla e favorire la cittadinanza attiva** e poi ognuno è chiamato all'azione lì dove vive, ogni giorno, in ciascun ambiente. Non dobbiamo accettare che la nostra sia una società liquida, come ormai siamo abituati a sentirla definire.

La nostra diocesi ha una forte tradizione di impegno formativo ed è da qui che intendiamo ripartire. Dalla formazione. Perché le conquiste valoriali, come la democrazia, non siano ritenute assodate, ma siano conquiste costanti, da abitare e riscoprire giorno dopo giorno, anche nel rispetto della dinamicità degli uomini, del mondo e dei suoi fenomeni.

Sale della terra, ecco come siamo chiamati ad essere presenza, e come se non partecipando?

Gli incontri di formazione avranno luogo il sabato pomeriggio, secondo il calendario che segue, e ognuno durerà tre ore. Questo primo anno dell'itinerario affronterà il tema della democrazia e del potere, offrendone diverse letture; il secondo approfondirà come coniugare democrazia e partecipazione nelle realtà locali. Sarà rilasciato agli iscritti un attestato di partecipazione utile anche alla richiesta di riconoscimento di crediti formativi. Il direttore didattico e scientifico del Forum è il reverendo e decano dell'Università Gregoriana di Roma Rocco D'Ambrosio.

(Continua alla pagina seguente)

PROGRAMMA - I ANNO

Forum biennale di Democrazia

17 novembre 2012: Il potere: angelo o diavolo?

don Mimmo Natale, *parroco e direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro - Diocesi Altamura-Gravina-Acquaviva*

24 novembre 2012: Democrazia: chi, dove, quando?

prof. Rocco D'Ambrosio, *decano dell'Università Gregoriana di Roma, direttore delle Scuole di Cercasi un Fine*

1° dicembre 2012: Buone pratiche di democrazia

dott.ssa Pasqua Demetrio, *Sociologa - ricercatrice sociale*

15 dicembre 2012

Laboratorio: Dal compromesso alla MediAzione

12 gennaio 2013

Cure per una democrazia in crisi: partecipazione, innovazione, trasparenza

prof. ass. Guglielmo Minervini, *Docente, Assessore Regione Puglia*

26 gennaio 2013: Cultura: soldi, potere e idee

9 febbraio 2013: Beni comuni

prof. Luigi De Pinto,

Docente di Filosofia e Psicologia presso la Facoltà Teologica Pugliese

23 febbraio 2013

Laboratorio: Una città a misura di ognuno

9 marzo 2013

Dal mio al tuo, dal nostro al vostro: il bene comune oggi

Mons. Prof. Luigi Renna,

Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta

16 marzo 2013

Lavoro: cercarlo, crearlo

6 aprile 2013: Diritti storti nei paesi democratici

dott. Giuseppe Mastropasqua, *magistrato presso il Tribunale di Bari*

20 aprile 2013

Laboratorio Cittadini in cerca d'autore: da attori a registi

5 maggio 2013: Legalità: cercare il giusto dove non c'è?

Incontro con un testimone

Giornata conclusiva dell'anno formativo delle Scuole -

Incontro con un testimone

(assemblea annuale dell'Associazione, consegna degli attestati, presentazione dei progetti in cantiere)

(Continua dalla pagina precedente)

Educhiamoci e lasciamoci educare con passione, secondo il nostro programma pastorale 2011-2013. **Interrogiamoci insieme sul come** essere fedeli, amare gli altri, **essere solidali attraverso la politica, la partecipazione, il tenere a cuore il problema dell'altro che**, come ci ricorda don Milani, **non è diverso dal mio**. Quali parole se non queste di don Tonino Bello possono, meglio e più di altre, richiamare ciascun fedele al proprio impegno:

Ricordatevi che una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità è l'impegno politico.

La parola di speranza la traggio da un passaggio splendido della Gaudium et Spes che parla della politica come "arte nobile e difficile" (n. 86).

Anzitutto, arte.

Il che significa che chi la pratica deve essere un artista. Un uomo di genio.

Una persona di fantasia. Arte, cioè programma, progetto, apprendimento, tirocinio, studio.

In secondo luogo, arte nobile.

Nobile, perché legata al mistico rigore di alte idealità.

Nobile, perché emergente da incoercibili esigenze di progresso, di pace, di giustizia, di libertà.

Nobile, perché ha come fine il riconoscimento della dignità della persona umana, nella sua dimensione individuale e comunitaria.

In terzo luogo, arte nobile e difficile.

Difficile, perché le sue regole non sono assolute e imperiture.

*Arte difficile, per il credente soprattutto, che ha il compito, più che di menar vanto della sua ispirazione cristiana, di trovare quelle mediazioni culturali che rendono credibile il suo impegno politico. (da **Mistica arte. Lettere sulla politica**, di Tonino Bello).*



Raccolta differenziata ad Andria e Canosa

Una **rivoluzione ambientale** ma anche **culturale**

Aldo Losito

Giornalista di Teledrehon e collaboratore di "Insieme"

È sicuramente una svolta epocale per Andria e Canosa. La **raccolta differenziata "porta a porta"** ha cambiato le malsane abitudini di andriesi e canosini regalando grandi benefici ambientali. Una rivoluzione costata tanta fatica ed un mare di polemiche, ma alla fine la nuova raccolta dei rifiuti sta entrando nella quotidianità con eccellenti riscontri a due mesi dall'avvio.

Una premessa è d'obbligo: la raccolta differenziata non ha colori politici ma va fatta per **salvaguardare il futuro delle nuove generazioni**, visto che ormai i rifiuti indifferenziati stavano sommergendo le città, inquinando la nostra vita. Merito quindi all'amministrazione di centrodestra che governa Andria e a quella di centrosinistra che guida Canosa. Avranno pure proseguito dei progetti già avviati dai loro predecessori, ma agli attuali amministratori va ascritto il coraggio di aver intrapreso un'operazione costosa ed innovativa. Un coraggio che è stato subito premiato con risultati positivi come il 62% ad

Andria (che aveva il 6% ad agosto scorso). Percentuali importanti anche se i manifesti affissi per Andria parlano solo del 54% quando invece i dati diffusi dalla Regione rimarcano il 62%. Perché questa incongruenza? Forse per mantenersi su livelli più bassi e poi dimostrare in futuro un'ulteriore crescita del dato percentuale? Se così fosse, sarebbero sottigliezze comunicative che in questo momento di crisi diffusa, è meglio evitare perché la gente ha bisogno di ritrovare la fiducia nelle istituzioni.

Le stesse istituzioni sono chiamate ad un costante lavoro di informazione ed educazione sulla raccolta differenziata. Anche se il nuovo servizio sta entrando pian piano a regime, c'è la **necessità di tenere alta la soglia di attenzione e di qualità sulla situazione**, per eliminare gli ultimi (si spera) atti d'inciviltà da parte di quelle persone che preferiscono violare le norme per gettare nelle campagne circostanti i sacchetti di spazzatura indifferenziata. Serve ancora informare così come bisognava farlo prima

dell'entrata in vigore del nuovo servizio. Una lacuna su cui si è polemizzato tantissimo e che è stata colmata soprattutto con lo spirito collaborativo che ha accomunato i cittadini andriesi e canosini.

Il polistirolo dove va conferito? E il sughero? Tante domande, scambi di consigli utili e anche dibattiti che si sono aperti e continuano ad aprirsi nei condomini e tra vicini di casa, disposti ad aiutarsi per superare le difficoltà del momento. **A supporto anche un numero verde e facebook avviati dall'amministrazione comunale di Andria per soddisfare tutte le esigenze della popolazione.** La gente sta capendo come differenziare non fa bene solo all'ambiente ma eleva anche culturalmente l'immagine della città. La rivoluzione è partita: dopo i problemi iniziali stanno arrivando le prime soddisfazioni. I cittadini aspettano sconti sulla Tarsu (Tassa rifiuti), ma la vera sfida futura sarà portare sul territorio le strutture in grado di trasformare questi rifiuti differenziati.

La Scuola oggi fra riforme e conti da quadrare

A partire dalla riforma scolastica in atto nel **Comune di Canosa di Puglia**, con la nascita di Istituti Comprensivi, l'assessore alle Politiche scolastiche, educative e del tempo libero della città, il prof. **Sabino Facciolongo**, ci propone una riflessione.



Parlare di scuola può risultare, in questo periodo, ripetitivo e a volte anche stucchevole. Troppo spesso infatti se ne discute e purtroppo non sempre in senso positivo. Molte volte, infatti, se ne mettono in evidenza le disfunzioni e la sempre minore presa sulla società, tanto forse da giustificare agli occhi del legislatore, tagli che derivano da una valutazione sul suo eccessivo costo, collegato (va da sé) al fatto che la si considera (sempre probabilmente) solamente un centro di spesa, sostanzialmente inutile. Tant'è, però, **se ne parliamo così tanto significa che essa è ancora percepita come una importante componente della società e, nonostante tutto, ancora forse come una parte irrinunciabile nella formazione dei cittadini.** Questo almeno da parte di chi ne parla, a proposito o a sproposito.

Ciò detto, **nessuno può nascondersi che la scuola pubblica italiana stia oggi vivendo una delle fasi più travagliate dei suoi 150 anni di storia.** Raramente, infatti, si ricorda una fase così lunga di riforme, rifacimenti, discussioni come quella odierna. Neppure nel mitico '68, laddove si discuteva del suo ruolo nella società e dei suoi rapporti interni, mai sostanzialmente se n'era messa in discussione l'utilità o, peggio, l'esistenza come invece le riforme contemporanee paiono fare, a mio avviso.

Si potrà obiettare che la scuola, per sua stessa definizione, è sottoposta al cambiamento o all'evoluzione per permetterle di svolgere appieno il proprio ruolo: certamente! A patto che non se ne valuti l'impatto sulla società in termini esclusivamente monetari, cosa impossibile per qualsiasi istituzione culturale. In tal caso, infatti, tanto varrebbe abolirla in favore di un'istruzione di tipo diverso, più elitario ed economicamente redditizio: una sorta di "istruzione on demand". Scelta legittima ma diversa da quella che in un secolo e mezzo di storia il nostro Paese ha fatto, con risultati che potremmo definire egregi. E se quest'ultimo aggettivo ai molti che oggi considerano l'apparato scolastico italiano poco più che una zavorra economica può sembrare azzardato, basti leggere quanto scrivono illustri pedagogisti contemporanei sul livello di preparazione degli studenti italiani, che saranno magari meno abili nei test psicoattitudinali o nelle prove a risposta rapida rispetto ai loro colleghi stranieri ma la cui capacità di approfondimento analitico degli argomenti ed eclettismo culturale hanno pochi rivali nel mondo.

Lodare esclusivamente le eccellenze della scuola italiana, tuttavia, non ci porterebbe molto lontano se contemporaneamente non ne analizzassimo anche le lacune. Troppo spesso, infatti, i nostri studenti si trovano di fronte ad insegnanti poco

motivati, il cui operato è autoreferenziale e quasi mai sottoposto a controllo. Ancora troppo spesso le lezioni si svolgono senza l'ausilio degli indispensabili supporti didattici multimediali che gli studenti posseggono a casa ma di cui non possono usufruire a scuola, oppure in strutture edilizie più adatte ad un museo del costume che ad un luogo di apprendimento contemporaneo. Il risultato di tutto ciò è quello di aumentare il divario che separa psicologicamente i nostri ragazzi, abituati a ben altri standards di vita, dall'istituzione scolastica.

Questo solo per citare due delle questioni più evidenti che affliggono il pianeta scuola oggi. Ora però corre l'obbligo di chiedersi: di fronte a problemi come questi quale rimedio si propone? **Si continuano ad umiliare gli insegnanti con stipendi da fame** (a ricordo di quando la Scuola era per davvero il "refugium peccatorum" dei laureati senza mestiere) o, peggio, con l'aumento unilaterale dell'orario di lavoro (a compensi invariati) come si farebbe con un qualsiasi lavoratore a cottimo (con tutto il rispetto per quest'ultimo, che svolge però un'opera del tutto diversa); **non si investe a sufficienza nell'innovazione e nell'edilizia scolastica** preferendo farlo magari negli armamenti ipertecnologici o, peggio, negli aiuti di Stato a banche che per la società ormai fanno sempre meno.

Completa il quadro, infine, **il ruolo delle famiglie.** Infatti, il sacrosanto diritto acquisito del genitore alla cogestione del percorso formativo del figlio ha aperto il varco a sempre più pesanti intromissioni e sovrapposizioni col ruolo dell'insegnante, sempre più spesso vilipeso e sminuito sulla base di una quasi continua difesa d'ufficio dell'operato dello studente, figlia di quella sostanziale svalutazione del ruolo sociale del docente di cui si parlava prima, oltre che del fatto che ormai esso non può costituire più un modello per il rampollo, guadagnando quello che guadagna o peggio, svolgendo il mestiere che svolge.

Date le premesse, **c'è dunque di che temere sulla sopravvivenza della Scuola italiana, che così sembrerebbe avviata su una china difficile da risalire.** Tuttavia, sono convinto che con una attenta, ma davvero attenta, revisione delle criticità; con un'analisi puntuale dei bisogni, con un adattamento dei programmi di studio, in modo da renderli efficaci e coerenti col mondo contemporaneo, a tale china è forse possibile mettere un freno. Si tratta, però, di interventi che necessitano di tempo e studio; elementi in evidente contrasto con la impellente esigenza di fare cassa e ridurre gli sprechi rubricando la Scuola a mera voce di un bilancio economico sempre più disastroso.

Un contenitore culturale per la città

I lavori di **ristrutturazione dell'ex mattatoio** ad Andria

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

L'ex **mattatoio** comunale, sito tra via Ausonia e via Don Riccardo Lotti, diventerà un **contenitore culturale**. Il quadro economico dei lavori è pari a 3 milioni e mezzo di euro e la consegna degli stessi lavori, contrattualmente, è prevista dopo 365 giorni.

L'Amministrazione Comunale ha voluto realizzare in questo sito una **struttura teatrale**, adibita ad auditorium, che potrà contenere almeno 150 spettatori. Il manufatto storico, di limitata ampiezza volumetrica, potrà essere destinato ad accogliere gli ambienti connessi a quelli propri della sala teatrale come: la sala prove per artisti (laboratori teatrali), la biglietteria, la sala d'ingresso e gli spazi connettivi. La sala con il palcoscenico, i camerini, i servizi, i depositi e i locali tecnici saranno realizzati in una nuova struttura in cemento armato, prevalentemente interrata, ubicata nell'area posta sul retro dell'ex macello.

Con il progetto di recupero si otterrà un'integrazione tra il costruito storico, che verrà preservato in tutti i suoi aspetti storico-architettonici, e la nuova struttura, che sarà limitatamente invasiva e compatibile con il contesto. **L'intera struttura è completamente accessibile ai disabili**, grazie all'installazione di un ascensore in una delle torrette.

Vi è spazio anche per una "**collinetta degli spettacoli**" su cui saranno "adagiate a raso" cinque gradonate con sedute rivestite con listoni in legno; in tale spazio verde attrezzato potranno essere svolte attività ricreative quali spettacoli all'aperto di musica, cabaret, lettura di testi.

L'area esterna, destinata prevalentemente ad **area di parcheggio** e attrezzata con spazi verdi, sarà pavimentata con basole di pietra, mentre il muro di cinta esistente sarà oggetto di recupero e ove necessario di rafforzamento statico. L'intera area esterna, inoltre, sarà dotata di impianti d'illuminazione e di smaltimento delle acque meteoriche.

"*Fin dal nostro insediamento* - ha dichiarato l'Assessore ai Lavori Pubblici, Pierpaolo Matera - *il restauro e il riuso dell'ex macello hanno rappresentato uno degli obiettivi primari che c'eravamo posti. Il lavoro si è basato sull'analisi delle specifiche esigenze del territorio attraverso la scelta di una destinazione d'uso, con fini culturali e sociali, compatibile con la corretta tecnica del restauro*".

Ha aggiunto, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino: "*Trasformare un rudere in una struttura adibita ad uso culturale significa da un lato farne l'epicentro della crescita sociale del quartiere periferico dove è ubicato e, dall'altro lato, vuol dire occupazione, possibilità per i nostri ragazzi di emergere culturalmente nel territorio e fornire nuovi servizi all'intera città*".

I fatti del mese: NOVEMBRE



Rubrica di cronache dei nostri giorni

Tiziana Coratella
Redazione "Insieme"



■ **Oipa: "No circhi con animali ad Andria"**

Dallo scorso anno, i volontari andriesi dell'**Oipa** richiedono al Comune di **non ospitare circhi con animali**, evitando quindi il rilascio di autorizzazioni. L'associazione ha inviato pubblicamente una lettera indirizzata al sindaco, **Nicola Giorgino**, all'assessore alla Cultura, **Antonio Nespoli** e all'assessore all'Ambiente, **Francesco Lotito**.

Nella nota, indirizzata a Palazzo di Città, vengono evidenziati due punti in particolare: la **violenza** esercitata nell'addestrare gli animali e il **ruolo diseducativo** dell'attività circense che mostra la sofferenza di animali indifesi ai giovani. "Resta, in ogni caso, la **violenza connaturata a tali attività** per la detenzione e l'addestramento degli animali selvatici...A nostro avviso, **i bambini non vanno fatti divertire davanti alla sofferenza di animali soggiogati** alla volontà dell'uomo, costretti loro malgrado a fare ciò che la loro natura non prevede".



■ **Progetto europeo, a scuola di fotovoltaico**

Andria aderisce al progetto "**A scuola di fotovoltaico**", realizzata dalla società di ingegneria Tekné, che coinvolge alcuni istituti scolastici superiori del nord barese.

Questa iniziativa, mirata a valorizzare le **energie rinnovabili alternative**, coinvolge anche studenti stranieri in **Erasmus** in Puglia accolti nel liceo scientifico "**R. Nuzzi**", da sempre interessato agli scambi interculturali.

Il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini, dichiara: "I numeri dimostrano che le fonti rinnovabili sono **tecnologie affidabili** su cui è possibile costruire ora e nel **futuro** una risposta concreta ai fabbisogni energetici e una alternativa sempre più competitiva ai combustibili fossili nella strategia di lotta ai cambiamenti climatici".



■ **Andria, via De Gasperi chiusa al traffico. Nessuna novità.**

La delegazione di Andria della **Confcommercio** richiama l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla strada chiusa al traffico, **via De Gasperi**.

Dal **novembre 2011**, dopo che parte del manto stradale cedette, sono seguiti lavori di sistemazione e successiva apertura del passaggio pedonale, ma ora tutto tace.

"Le attività commerciali ed imprenditoriali della zona hanno già subito un **gravissimo danno economico** per la chiusura forzata di questi anni", ricorda la delegazione e chiede **quali siano ancora gli interventi da apportare** prima della riapertura definitiva al traffico veicolare.

La delegazione conclude chiedendo che il Comune "fornisca chiaramente e pubblicamente ai commercianti e alla cittadinanza intera i dati richiesti comunicando anche i tempi occorrenti alla **riapertura di via De Gasperi**".



■ **Canosa, le mamme: "Non riusciamo a pagare tutte le spese che la scuola ci chiede"**

La crisi non investe solo la scuola ma soprattutto i genitori. Un gruppo di mamme ha inviato una lettera all'amministrazione comunale di Canosa, mostrando difficoltà per le spese della scuola che incombono sullo scarso budget familiare. "Siamo un gruppo di tante mamme in seria **difficoltà economica**. Purtroppo non riusciamo a pagare tutte le spese che la scuola ci chiede per i nostri bambini", queste sono le parole che introducono la lettera che prosegue con un elenco delle somme richieste per le varie attività: "Euro 15 per assicurazione, euro 10 mensili per attività motoria da svolgere un'ora a settimana, euro 10 mensili per trattenere i bambini il sabato mattina, euro 10 il libro didattico, euro 10 fondo cassa per le spese di classe compreso il regalo alla maestra, oltre a fornire i Bambini di sapone liquido, carta igienica, scoteks, colori a spirito punta doppia da 12, quaderno". La scuola pubblica, che elargisce un **servizio alla cittadinanza**, è giusto che faccia tali richieste?

RICORDANDO un maestro

Profilo di **Cesare Scurati**:
uomo, pedagogista, cristiano.

Gabriella Calvano
Redazione "Insieme"



Cesare Scurati (1937 - 2011)

I grandi convegni sono sempre occasione per informare, per celebrare, per ricordare... Questo e molto altro è stato il **Convegno "Ricordando un maestro", organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore** il 19 ottobre scorso, che ha visto la partecipazione dei grandi nomi della pedagogia e della didattica del nostro Paese, per tenere viva la memoria di uno dei più grandi pedagogisti italiani del Novecento: il Professor Cesare Scurati.

Descriverne le grandi doti umane, oltre che scientifiche, non è semplice per chi, come me, non ha avuto la fortuna di poter fare esperienza della sua persona. Proprio per questo, ho deciso di rendervi partecipi della bella figura del Prof. Scurati attraverso le parole dei Professori Alessandro Antonietti e Pierpaolo Triani.

«La società attuale sta constatando la difficoltà ad affrontare il tema educativo per le nuove generazioni. In questo clima di attenzione alla emergenza educativa va collocata la riflessione operata da cesare Scurati. [...] Scurati è stato infatti un acuto analizzatore delle dinamiche dell'istruzione e della formazione e appassionato ricercatore di possibili approcci e metodologie che possano far fronte ai problemi e alle sfide della contemporaneità.

Dopo aver lavorato per alcuni anni nella scuola statale come insegnante e dirigente scolastico, si è dedicato alla ricerca e all'insegnamento universitario negli atenei di Genova, Parma e successivamente all'Università Cattolica del Sacro Cuore. [...]

Ha collaborato con il Ministero della Pubblica Istruzione nelle Commissioni che hanno riformato i Programmi (1985) e gli Orientamenti (1991), rispettivamente della scuola elementare e materna. [...] È stato presente a livello internazionale nei principali organismi di ricerca sulla formazione degli insegnanti.

I suoi temi di studio predominanti sono legati all'innovazione dei processi formativi, soprattutto in riferimento alla pedagogia della scuola, alla formazione della dirigenza educativa, alle tecnologie didattiche; il tutto con un occhio critico costante alle teorie pedagogiche generali, rilette secondo la prospettiva personalistica. Dal punto di vista metodologico ha contribuito a perfezionare e diffondere in Italia le procedure inerenti alla ricerca-azione.

Tra i tratti personali che l'hanno caratterizzato vi sono l'acutezza del giudizio, la vastità degli interessi, la capacità di di-

rezione. Acutezza del giudizio: era sorprendente la sua capacità di cogliere nei problemi e nelle argomentazioni il punto centrale, la questione di fondo, il nodo critico. [...] Sapeva sintetizzare le diverse posizioni in maniera rispettosa, individuando la tesi di base e valorizzando il contributo al lavoro comune. Vastità degli interessi: sovente per conoscenza diretta di persone, eventi e documenti, aveva nozione di molti campi collaterali, anche lontani, rispetto alla sua disciplina e ai suoi interessi principali di studio. [...] Nella sua opera di promotore di cultura ci teneva a mantenere ampia la prospettiva, cogliendo spunti educativa al di fuori della sua disciplina e applicando questa ad ambiti non canonici. Capacità di direzione: è stata ammirevole la sua abilità nel far dialogare e lavorare insieme persone anche molto diverse fra loro, e talvolta in contesti relazionali non facili. Sapeva dare a ciascuno il suo spazio, invitava a superare ritrosie, timidezze e titubanze, smorzava le asperità e le rigidità, componeva i paretri discordi. Pragmatico nell'aver cura che si giungesse a risultati concreti, era nel contempo deciso nel tenere la rotta e signorile nel trattare le persone e le loro idee.

Nel suo pensiero e nella sua ricerca Scurati ha sempre esaminato le problematiche educative mettendo in dialogo i diversi contesti e i diversi saperi. Egli, ci sembra di poter dire, ha portato avanti la cura di un pensiero pedagogico non chiuso in se stesso, ma così fondato e articolato da portare il proprio specifico contributo all'analisi della realtà e alla soluzione dei problemi e così sicuro e libero da lasciarsi interpellare e arricchire da altri "mondi disciplinari". [...]

(ANTONIETTI A. – TRIANI P., *Pensare e innovare l'educazione, Vita e Pensiero, Milano 2012*, pp. IX-X)

Ricordare, studiare e valorizzare figure di grande spessore pedagogico ha una grande valenza in un contesto di emergenza educativa e in seno a questo decennio di interesse e attenzione della Chiesa ai temi e ai problemi della complessa, affascinante e fine arte quale è l'educazione. Riscoprire Scurati, in particolare, ci invita a recuperare la consapevolezza che il docente – quando interpreta il suo ruolo con la passione e la convinzione che animavano l'impegno universitario del professor Scurati – non è affatto distante dagli studenti, ma riconosce in loro i suoi interlocutori necessari: non solo tasselli del pubblico anonimo delle lezioni, ma individui che testimoniano concretamente, con i passi della loro crescita individuale, il valore di chi ha saputo formarli.

Le RAGIONI di chi CREDE e di chi NON CREDE

La fede oltre la ragione

Myriam Mucci

Redazione "Insieme"

Chiedete a un **ateo** le ragioni della sua convinzione. Chiedetelo a uno **scettico**, a un **agnostico**. Provate a chiederlo a un **credente**. Vi risponderanno tutti che *"credere non è un atto della ragione"*. E ragioni non ce ne sono. Se non è possibile, dunque, dimostrare l'esistenza di Dio, allora non è neanche possibile dimostrarne il contrario.

Se la fede è qualcosa che trascende l'umana comprensione, che contrasta la logica comune, se la fede è un **"paradosso"**, allora si dovrebbe credere proprio perché non ci sono motivi validi per farlo. Se Dio non può, dunque, essere dimostrato con la ragione, di Lui non si può avere certezza. **Blaise Pascal** nel tentativo di dare una soluzione all'infinito, decise di **scommettere** sulla Sua esistenza, perché ciò che si potrebbe guadagnare vincendo, è infinitamente superiore di quanto si potrebbe perdere sbagliando. La scommessa è un rischio calcolato, perché appalta la certezza del finito alla possibilità dell'infinito.

"L'uomo vive in una sorta di limbo terrestre", afferma un agnostico. "La fede cerca di soddisfare l'inconscio desiderio d'immortalità. A un livello più alto si potrebbe dire che la religione è la risposta alla domanda se ci sia o meno una sintesi tra finito e infinito. E da questo punto di vista siamo noi la sintesi, in quanto esseri finiti, ma capaci di pensare l'infinito. Ed è questa capacità di pensare l'infinito, la nostra componente divina. È l'uomo, essere finito, che si scontra con la sua sete di assoluto."

Nell'epoca imbevuta del materialismo e del progresso, risulta sempre più difficile ricercare le risposte agli interrogativi che attanagliano la coscienza dell'uomo in una realtà altra, diversa da quella concreta. *"Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere; ma è, al contrario, il loro essere che determina la loro coscienza."* Queste le parole di **Marx**, parole che sintetizzano la moderna concezione del reale. In quest'ottica la religione diventa *"l'oppio dei popoli"*, il fattore alienante che proietta gli individui fuori da se stessi, in una realtà consolatoria, spersonalizzandoli.

"Dio è un prodotto dell'uomo, non viceversa. La religione, tutte le religioni sono un prodotto dell'uomo, che ha bisogno di qualcosa di trascendente perché non accetta la finitezza della propria esistenza. Accetto serenamente il mio essere uomo e la mia finitezza. Questo non mi porta al pessimismo esistenziale ma nemmeno al bisogno di qualcosa in cui credere e sperare che vada oltre la vita terrena." Questa la dichiarazione di un ateo. *"Se c'è qualcosa in cui credo è l'uomo, le sue capacità, le possibilità dell'intelletto."*

È una **concezione antropocentrica** che vede nell'uomo stesso il suo epicentro, le ragioni del proprio essere. Una tradizione inaugurata con l'**età dei lumi**, la fede nella ragione, consolidata nel positivismo con la cieca fiducia nel progresso. Subito dopo il crollo: in una realtà totalmente frammentata, in cui i massimi sistemi sono ormai crollati, in un mondo caleidoscopico e complesso all'interno del quale sembra impossibile mettere ordine,

l'uomo ha perso ogni punto di riferimento. È a partire dai conflitti mondiali che la fede è stata particolarmente messa a dura prova. Il "vietato vietare" del '68 ha poi inaugurato un vero e proprio divorzio con la tradizione, la frattura generazionale che è la nostra eredità.

Nella società contemporanea i credenti sono messi a dura prova. Eppure il sipario non si è mai abbassato del tutto. **Afferma il credente:** *"Credere non è solo un atto della ragione. La ragione coglie verità probabili che poi il cuore codifica nella vita. Credo perché ogni realtà esistente ha in sé un senso. Non esiste nella realtà creata un elemento che non abbia un fine. Credo perché il nostro cuore è perennemente inquieto e non c'è gioia umana che plachi questa sete d'infinito. Credo perché ogni tentativo dell'uomo di ipotizzare una società senza Dio, come comunismo, nazismo e società atee, è miseramente fallito. Nemmeno il benessere o la ricchezza hanno spento l'anelito dell'assoluto. Queste e tante altre sono ragioni plausibili, ma non esaustive, per credere in Dio. Le ragioni perfette non esistono, altrimenti Dio sarebbe un prodotto della logica. Ma Lui è Dio, quindi fondamentalmente mistero."*

PERCORSI DI CITTADINANZA

fede cristiana e società civile:
quale incidenza?

SABATO 10 NOVEMBRE 2012
H 18:30 CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

Don Luigi Renna
 Rettore del Pontificio
 Seminario Regionale
 "Pio XI"

Francesco Messina
 Presidente f.f. della
 Sezione penale del
 Tribunale di Trani

Modera:
 Michele Marmo
 (Telesveva)

"Mi pare, signor Meis, che noi ci troviamo adesso in uno di questi momenti. Gran bujo e gran confusione! Tutti i lanternoni spenti. A chi dobbiamo rivolgerci? Indietro, forse?"

(Luigi Pirandello, Il fu Mattia Pascal)

“Ho visto l'INFERNO e il TERRORE negli OCCHI dei BAMBINI”

Al Meeting “**Cercatori di Verità**” **Abuna Mario** (Padre Mario Cornioli), ha raccontato la sua triste esperienza in Palestina.

Maria Teresa Alicino
Redazione “*Insieme*”

Si è svolto dal 15 al 31 ottobre, presso l'Auditorium Don Bosco di Andria, il Meeting internazionale “**Cercatori della Verità**”, che ha visto momenti di dialogo tra uomini lenti e uomini rock. Il responsabile dell'Ufficio Stampa, Marco Grassi, presentando l'evento ha affermato che: “Il tempo della vita è il bene più prezioso di cui l'uomo dispone. Spesso, però, non ha piena coscienza del suo valore, impegnato com'è a dissiparlo in una dilatazione dominata dalla noia, dall'attesa e dalle confuse speranze o di contro a snerarlo nel vortice della fretta, travolto dal turbinio degli eventi, fino a risultarne stordito e perdere la cognizione di sé. Da qui la necessità di riscoprire la capacità di fermarsi a pensare”.

Diversi gli ospiti presenti al Meeting. In particolare il 22 ottobre è stata una serata molto emozionante e ricca di contenuti, grazie alla presenza del sacerdote Abuna Mario, nome che significa Padre Nostro. Egli nasce nel 1971

a Sansepolcro e già il destino aveva deciso per lui. Non poteva che finire a Gerusalemme. Dopo aver rischiato di diventare un buon giocatore di calcio, il Signore lo ha chiamato a giocare nella sua squadra e nel 2002 diventa sacerdote. Fin dall'inizio del suo ministero lavora in Terrasanta dove scopre che non ci sono soltanto chiese e reperti archeologici ma ci sono anche comunità che stanno soffrendo e stanno cercando di resistere. Abuna Mario si innamora di questa terra e di questa gente e inizia il suo pellegrinaggio verso la Terrasanta per costruire ponti di amicizia e di solidarietà con l'Italia. In seguito, si trasferisce a Gerusalemme a servizio della Chiesa Madre e oggi, Abuna Mario vive al di là del muro che divide Gerusalemme da Betlemme, in un piccolo villaggio di nome **BetJala**, cercando di sostenere ed aiutare la comunità locale a resistere di fronte a quello che sta succedendo.

Padre Mario ha un blog, in cui racconta a tutto il mondo la sua vita e le sue esperienze in quei posti, perché non vuole stare in silenzio a guardare. Padre Mario Cornioli ci racconta che a Gaza ha visto l'inferno e il terrore negli occhi dei bambini, che li ricorrevano durante la notte. **La sfida da affrontare in quelle terre è di restare umani ed è anche importante sorridere.** Abuna Mario ci suggerisce che noi da lontano possiamo pregare, informarci, non restare in silenzio e fare dei pellegrinaggi, perché la pace tra questi due popoli (Israele e Palestina) può essere possibile.

Padre Mario ci spiega che ogni venerdì si svolge l'**INTIFADA cristiana**: Da otto anni alle ore 18.00 sotto il muro del Check point di Betlemme con il



Rosario e da un anno alle ore 17.00 sotto gli ulivi di Cremisan con la Celebrazione Eucaristica. È il modo, prosegue don Mario, che abbiamo escogitato per resistere alla prepotenza dell'occupazione ed alla violenza del muro di divisione. **Negare il diritto alla libertà religiosa va contro ogni logica**, ma in questa terra l'unica logica che vige è quella della sopraffazione e del più forte!

Al termine della serata, Padre Mario si definisce un uomo rock e lento allo stesso momento, dice: “Più rock sono e più devo essere lento, la mia forza sta nel sapermi fermare, bisogna essere persone contemplative”.

A conclusione della serata il portavoce del Meeting, Vittorio Massaro, approfitta per ricordare che l'evento sostiene i progetti della Terra Santa e consegna un contributo a Pasquale Ciciriello, Presidente della sezione andriese dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.



La difficoltà di credere

Lettere al cardinal Martini



Dal 2009 al 2012, sul "Corriere della Sera", l'ultima domenica di ogni mese, il **card. Martini**, pur malato, si è messo generosamente a disposizione dei lettori per rispondere a loro quesiti su temi vari legati alla fede e al nostro vivere quotidiano. **Tante domande**, in cui si riflettono le inquietudini degli uomini e delle donne d'oggi, rivolte a un maestro di fede e di umanità, apprezzato non solo da credenti ma da tutti coloro che sono in ricerca della verità e di un senso da dare alla vita. Molte di quelle

lettere sono state raccolte in due volumi pubblicati da Rizzoli: **Il comune sentire** (2011) e **Parlate con il cuore** (2012). Dal primo volume abbiamo estratto alcune lettere con relativa risposta (pp.30, 39, 45, 120), nelle quali i lettori di "Insieme" certamente ritroveranno qualcosa della loro esperienza di vita e di fede. Le lettere, testimonianze di vita vissuta, possono essere utili riferimenti negli itinerari formativi di catechesi.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, Redazione di "Insieme")

Le chiedo il consiglio forse più difficile per un sacerdote: ho perduto la fede, potrò ritrovarla?

Avevo in me due forme di fede, in Dio e nella Chiesa romana. Perduta la seconda, ho annullato anche la prima... La fede in Dio, o meglio nel Dio trinitario di questa Chiesa, è inaridita quando ho approfondito la conoscenza dei testi sacri anche fuori dei canoni biblici, quando mi sono avvicinato al pensiero moderno, quando ho riflettuto su ciò che ha determinato gli inizi del Cristianesimo, sulla Chiesa dei primi secoli e l'involuzione autoritaristica e centralizzata almeno a partire dal IV secolo... Non ci credo più, anche se vorrei...

Emanuele Nitri, Milano

Vorrei dire al signor Nitri che il suo itinerario intellettuale è molto simile al mio. Ho percorso un po' le stesse tappe, ma le mie conclusioni sono state di continuata adesione alla fede nel Dio biblico, pur ammettendo che la storia della Chiesa delinea dei momenti più oscuri e dei passi falsi. Ma la concezione che il Dio di Gesù Cristo mi dà dell'esistenza, della morte, del senso della vita umana e dell'eternità mi soddisfa e mi nutre, anche quando sto lottando con qualche difficoltà a credere.

Dopo una vita di sacrifici e rinunce, a sessantasette anni mi ritrovo in una solitudine immensa che per me è paragonabile a un vero e proprio calvario. Sono sempre stata acriticamente religiosa, fino a una ventina di anni fa, quando, alla morte di mio padre, la mia fede di prima è andata incontro a una serie di ragionamenti che l'hanno resa debole e incerta. Eppure continuo a pregare e ad andare a messa, a chiedere al Signore una fede forte che mi dia consolazione; ma non mi sento ascoltata e mi sento infelice. Possibile che un Padre buono ci lasci a noi stessi, senza avere compassione della nostra insoddisfazione che ci rende la vita invivibile e senza luce? Non ho nessuno che mi aiuti. Ma allora la preghiera non ha alcuna efficacia?

Vittoria Boe, Sassari

La solitudine è veramente un dramma, non solo per lei, purtroppo. La sua fede, dopo i ragionamenti, non è diventata debole e incerta ma morbida e malleabile e, senza che

lei ne abbia coscienza, il Padre la plasma e le dà la forma che gli piace. Il Padre non ci lascia mai soli. Non tema: le sue preghiere sono ascoltate, non siamo lasciati a noi stessi, ma accompagnati con una discrezione divina a ogni passo.

Sono convinto di essere nel giusto se ritengo che tutti gli uomini abbiano come costante la presenza del dubbio e solo ignorandolo coscientemente riescano a superarlo, ingannando parzialmente se stessi.

Dino Bucci, Roma

Certamente il dubbio è compagno della fede. Anche quando Gesù appare agli apostoli per l'ultima volta, il Vangelo secondo Matteo ci dice che "alcuni però dubitavano" (28,17). Ma la fede consiste appunto nel buttarsi con fiducia nelle mani di Dio, superando ogni tentazione di non credere. Questo non è autoinganno, ma una decisione ragionevole.

Può un Dio essere chiamato "infinitamente buono" se consente le sofferenze e la morte di bambini innocenti per eventi naturali (da Lui voluti) come terremoti, uragani o malattie sconosciute?

Tonino Cucuzza, Ozieri (Sassari)

Questa non è che una delle tante lettere che ricevo, di coloro che si dicono insoddisfatti delle risposte tradizionali al problema del male. A dire il vero, ne sono insoddisfatto anch'io. Ciò che mi aiuta è una fiducia senza limiti nella bontà di Dio, che saprà ben conciliare la sua benignità con tanti mali nel mondo. Mi aiuta anche la considerazione di un certo ritirarsi di Dio dalla sua creazione, perché egli vuole che l'uomo sia libero. Anche l'impegno generoso e talora eroico di tanta gente che nelle catastrofi naturali trova uno stimolo per donarsi al prossimo mi sostiene nella mia fede. Ma, come ho detto altre volte, si tratta di misteri che non possiamo del tutto comprendere finché dura la storia: li comprenderemo quando sarà svelato il senso di tutte le cose e vedremo il trionfo definitivo del bene sul male.



Card. C.M. Martini
(1927-2012),
arcivescovo di Milano
dal 1980 al 2002



Questione di... FEDE!

a cura di **don Vincenzo Chieppa**
Redazione "Insieme"

Si presenta una signora: "Vorrei far battezzare il mio bambino". "Bene signora; dove abitate?". Questo è l'inizio di un colloquio che un sacerdote fa frequentemente. Ma poi cambia il seguito: la signora dice che non è sposata in Chiesa, né in Comune: "Tanto, noi non crediamo a queste formalità; l'importante è volerci bene". "Ma, mi scusi, se lei non crede che sia importante il matrimonio religioso, perché vuol battezzare suo figlio?". "Perché sono cristiana, ci credo, io". Il sacerdote cerca pazientemente di far capire che, per essere cristiani, non basta dirlo, ma bisogna cercare di vivere i dieci comandamenti. "Ma io a quelle cose lì non mi intresso troppo: io credo che esista Qualcuno superiore a noi: per uno si chiama Buddha, per un altro si chiamerà Allah, per un altro si chiamerà Gesù Cristo... Ma io credo che qualcuno dovrà ben esistere". La signora pensava, a questo punto, di aver fatto la sua bella professione di fede; ed è con stupore che si sente dire: "D'accordo, signora: lei sarà una **credente**, ma non una **cristiana**". "Perché? - dice lei - non è la stessa cosa?".

E PER TE FEDE È CREDERE IN GESU' CRISTO? È DI MODA COSTRUIRSI UNA FEDE SECONDO I PROPRI GUSTI. QUALI SONO LE MAGGIORI DIFFICOLTA' CHE INCONTRI OGGI NEL CREDERE?

La fede è fatta di piccoli gesti concreti, che tuttavia hanno anche bisogno di essere approfonditi per non restare insignificanti. (Imma, 20 anni)

Nella Bibbia si parla di fiducia. Basti pensare ad Abramo, a Maria. Ma quella fiducia è anche caratterizzata da un momento di titubanza. Già è difficile fidarsi delle persone, figuriamoci di Dio. La cosa più difficile è riconoscere la Sua presenza nei gesti di tutti i giorni. E ciò che disturba in questa conoscenza, in questo affidamento (può sembrare strano), è proprio il confronto con gli altri e soprattutto l'incoerenza della gente, di coloro che dicono di essere credenti ma poi non vivono ciò che dicono. In fondo però la fede è una questione di coscienza, sono io che devo chiedermi in chi credo e che scelgo di decidermi per Lui. (Dario, 24 anni)

Conosco gente che vuole farmi cambiare idea sulla Chiesa... sulla sua povertà, sull'aiuto ai poveri, e spesso mi trovo in difficoltà perché non so come rispondere per essere coerente con la fede che professo. Come credente credo in Dio, ma l'istituzione Chiesa non mi piace. Mi sembra di vivere nella chiesa dei "no". Come si fa a rimanere sordi ai bisogni della gente, anche per un lavoro mancante o una situazione familiare critica? E questo non solo in luoghi che con la Chiesa c'entrano poco. L'incoerenza maggiore a volte la riscontro proprio nell'ambiente ecclesiale. Questo perché molte volte, quando vengo in chiesa ho bisogno anche semplicemente di incontrare la pace, il silenzio, e non solo quello esteriore. Ma quando vedo delle situazioni esterne tutto mi risulta più difficile... (Rosanna, 35 anni)

Nella nostra realtà abbiamo sicuramente bisogno di toccare con mano ciò in cui crediamo, ma è una cosa che non dipende da noi, anzi, già Dio stesso ha voluto agire così nella sua grande bontà... leggiamo insieme il numero 2 della Dei Verbum:

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto".

Riguardo alla Chiesa, cara Rosanna, potremmo dire tantissime cose, ma credo che basti partire da ciò che essa stessa ci trasmette. Tutti gli uomini, in vario modo, appartengono o sono ordinati alla cattolica unità del popolo di Dio. Chiunque ha ricevuto lo Spirito di Cristo, ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, è unito ad essa attraverso i vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico. E tutti i fedeli, anche i laici, sono chiamati ad attuare la missione affidata da Dio alla Chiesa. Anche tu, anche ciascuno di noi, deve, in quanto cristiano, partecipare di questa responsabilità.

Scrivi riflessioni, dubbi di vita e di fede... dialoga con il nostro giornale... puoi provare a rispondere anche tu ai dubbi dei nostri amici...

Puoi scrivere direttamente alla nostra redazione via e-mail all'indirizzo insiemeandria@libero.it
oppure alla pagina facebook [Insiemeandria](https://www.facebook.com/Insiemeandria).

Richieste o domande?

I sensati interrogativi della vita

Simona Di Carlo

Redazione "Insieme"

Come andrebbe il mondo se fosse abolita la possibilità di fare delle richieste?

Come sarebbe rivolgersi a Dio, o qualsiasi altro essere superiore di qualsiasi altra religione?

Come sarebbe se non conoscessimo più la differenza tra una semplice richiesta e una domanda vera e propria?

All'improvviso probabilmente gli orgogliosi vivrebbero più tranquilli, perchè non avrebbero più da convivere col senso di colpa di poter chiedere scusa e non averlo fatto. Gli opportunisti non potrebbero più approfittarsi degli altri chiedendo favori che tornino in loro vantaggio. I colpevoli non potrebbero chiedere perdono. I giovani vanitosi non potrebbero più chiedere a mamma e papà l'ultimo modello di scooter o d'auto, non potrebbero più chiedere vestiti costosi e feste grandiose. I credenti, chi più chi meno, probabilmente pregherebbero di meno, perchè non potrebbero più chiedere al loro Dio di migliorare la propria vita con beni essenzialmente materiali.

Mi chiedo che parte occupino nelle nostre vite le richieste, che senso abbiano le nostre domande, se soprattutto quelle a cui vorremmo delle risposte sembrano non averne.

Secondo me c'è una grande differenza fra una richiesta e una domanda.

A rendere l'una così diversa dall'altra è l'oggetto del desiderio. Se una **richiesta** è la strada semplice per raggiungere il mero soddisfacimento di un bisogno fisico che non ha altro significato se non quello di soddisfare un capriccio umano, la soddisfazione di un momento di noia, la **domanda** è invece il sentiero tortuoso da percorrere per arrivare alla "casetta di marzapane", è la strada difficile che ci porta a una conoscenza più lucida e consapevole, al raggiungimento di una soddisfazione che non è solo corporea, ma soprattutto spirituale.

Ma la "casetta di marzapane", la risposta alle vere domande, a volte, non c'è.

La vita, la morte, i sentimenti che siamo in grado di provare. Dove sono le risposte a queste domande?

Il nostro mondo è troppo sporco di richieste, i muri delle nostre vite sono imbrattati dalla vernice opaca di bisogni sfuggibili, facili da raggiungere, ma così altrettanto semplici da sostituire con altri.



E così le nostre fragili esistenze quotidiane si rotolano in squallide richieste semplici da soddisfare e in profondi interrogativi a cui a volte il modo più efficace di avvicinarsi è dare valore a ciò che vogliamo.

Se vivessimo in un mondo in cui fosse abolita la possibilità di fare richieste, riusciremmo a porre delle domande, riusciremmo a capire quali sarebbero quelle giuste, riusciremmo a distinguere semplici richieste da sensati interrogativi.

Non ci rivolgeremo al nostro Dio solo quando ne abbiamo bisogno, non assilleremo più la gente con domande curiose la cui unica finalità è quella di soddisfare la voglia di conoscere le vite degli altri; non chiederemo cellulari, computer, vestiti.

Chiederemo amore, compagnia, ascolto, perdono, scuse.

Chiederemo felicità, condivisione.

Chiederemo dolcezza.

Chiederemo barrette di cioccolato e biscotti di marzapane.

Mentre andiamo in stampa,
ci giunge notizia della scomparsa

di **Mons. Antonio Piattoni**, 86 anni,
già parroco della Concattedrale di S. Sabino a Canosa.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.
Assicuriamo il ricordo nella preghiera
perchè il Signore lo accolga nel suo Regno.

“Io, cuoco, finito in SEMINARIO”

La follia dell'Amore che sempre stupisce

Antonio Abruzzese

Seminarista 1 anno di Teologia

RUBRICA

Salve a tutti! Prima di raccontarvi del mio ingresso al Seminario Regionale di Molfetta mi sembra opportuno presentarmi. **Mi chiamo Antonio Abruzzese, ho 22 anni e provengo dalla parrocchia di San Michele Arcangelo e San Giuseppe di Andria** e mi sto laureando presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Bari.

Ma vediamo un po'... com'è nato tutto? All'età di 13 anni rimasi colpito da una massima di Gabriele D'Annunzio che diceva: **“Egli fece della sua vita una vera e propria opera d'arte”**. Nel tempo, è sempre riecheggiata nel mio cuore questa espressione e a poco a poco ho scoperto, grazie alle varie esperienze della vita, che essa parlava anche a me. Sin da piccolo i miei genitori mi hanno educato alla vita cristiana, accompagnandomi ogni domenica a messa. **Dopo la terza media decisi di iscrivermi all'Istituto alberghiero di Molfetta**, perché mi permetteva di viaggiare e di assicurarmi un lavoro senza intraprendere la vita universitaria, che temevo non fosse proprio per me.

Così, **mi sono dedicato all'arte culinaria** e, dopo aver lavorato in un paio di pasticcerie, a 16 anni durante il periodo estivo, ho iniziato a fare le mie prime valige per andare a lavorare in un albergo, come *commis* di cucina in una città delle Marche, dove sono ritornato altre due volte.

Capite bene che vivere da solo a quell'età, senza che i genitori mi controllassero, era un sogno che si avverava, facendomi sentire libero, ma nello stesso tempo, responsabile. **Conducevo una vita abbastanza 'mondana'**: dopo il lavoro, una bella doccia e via, in giro per tutta la riviera romagnola! **Eppure, pur aven-**

do un lavoro tra le mani, non ero del tutto felice, anche se facevo quello che avevo sempre desiderato.

A poco a poco mi stavo allontanando da Dio, quando una domenica di autunno rimasi folgorato da un passo del Vangelo, quello del giovane ricco (Mc 10,17-27): alla domanda di un giovane: **«Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?»**, Gesù rispose: **«Va, vendi tutto, poi vieni e SEGUIMI»**. Quel “Seguimi” letto dal parroco mi toccò il cuore. Decisi allora di andare dal vice parroco attuale don Michele Lamparelli, iniziando ad approfondire l'amicizia con Gesù, rimanendovi sempre più meravigliato e affascinato. **Forse, attraverso quel passo il Signore mi stava chiamando a lavorare nella sua vigna.** Immaginate la mia reazione: lo sacerdote?? In me dicevo: No, non è possibile! Perché proprio io?!

Pur di mettere a tacere questa voce interiore decisi di iscrivermi all'Università e nel *week-end* trovai lavoro in un ristorante in centro storico a 50 metri dalla Cattedrale, riuscendo così a pagarmi autonomamente gli studi.

Ma niente! **Ero sereno solo in parrocchia con gli altri, quando pregavo e stavo a messa.** Don Michele, insieme al parroco don Franco, decisero di farmi conoscere il rettore del seminario minore di Andria, Don Pasquale Gallucci. Dopo vari incontri don Pasquale mi invitò ad iscrivermi alla “Comunità del Propedeutico” a Molfetta. Con mille paure e incertezze accettai pur di non avere rimorsi nella vita.

È stato un anno difficile ma allo stesso modo eccezionale. Essendo un periodo di discernimento ho comunque continuato a lavorare nel week-end, a soste-

nere gli esami a Bari, insieme agli esami di filosofia, greco e latino a Molfetta. Inoltre, come squadra del Propedeutico, abbiamo vinto il campionato di calcio “a cinque” organizzato dal Seminario, entrando così nella storia del Seminario!! Una storia incredibile... ma col Signore vicino nulla è impossibile!

Ho capito che solo seguendo Gesù posso far della mia vita una vera opera d'arte, dandogli quel poco che possiedo, certo che Egli ripeta ancora il mirabile gesto della moltiplicazione, per il bene dei fratelli.

Chi è realmente innamorato di qualcuno fa follie. “Vola solo chi osa farlo”.

Antonio Abruzzese in cucina

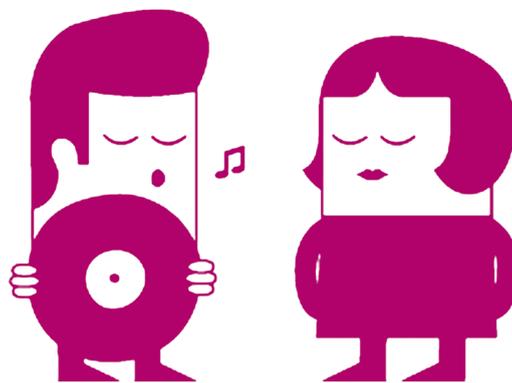


Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



Regista: Kim Ki-Duk

Interpreti:

Lee Jung-Jin, Jo Min-Su

Genere: Drammatico

Nazionalità:

Corea del Sud

Durata: 104'

PIETÀ

Assunto da uno strozzino per ottenere il pagamento dei debiti dai clienti in ritardo, **Kang-do si comporta come un macellaio, storpiando orribilmente le sue vittime e seminando la morte.** Fino a quando non si presenta alla sua porta una donna che dice di essere la madre e si addossa la colpa di ogni suo crimine, pentita di averlo abbandonato alla nascita e lasciato crescere senza amore. Dopo averla sottoposta alle prove più terribili per accertarsi che dica la verità, Kang-do accetta finalmente la donna ma la paura di perderla lo mette, per contrappasso, nella posizione di scacco in cui ha sempre tenuto le sue vittime.

La vita, la morte, il denaro. Per Kim Ki-duk c'è un termine di troppo, un intruso fatale. La pietà non è un trittico ma una figura sacra, che prevede solo due attori. Il denaro non dovrebbe avere un posto tra questi temi, ma l'ha acquisito, ed è un errore che domanda giustizia, o meglio, un giustiziere.

Non c'è dubbio che *Pietà* sia un film sulla sproporzione. Lo dice in un sol colpo (d'occhio) l'immagine della coppia protagonista: un ragazzo gigantesco e una piccola signora, e lo ribadisce ogni scena, ogni sfumatura. La crudeltà di Kang-do è fuori misura, così come la stupidità di alcuni debitori. Lo sono la capacità di sopportazione dell'una, l'ingenuità dell'altro, l'architettura della vendetta. Lo sono, dunque, le scelte in sede di racconto e di regia: le scene di sesso dichiaratamente eccessive, l'enfasi musicale, l'utilizzo di un'attrice, Min-soo Cho, dalla bravura fuori dell'ordinario. Eppure, non si può fare a meno di avvertire anche un eccesso di sicurezza, da parte del regista sudcoreano, uno sfoggio di sé, che qualche volta toglie forza a ciò che avviene dentro l'inquadratura, o più semplicemente le impedisce di sorprendervi. **È un genere, questo, che Kim ha già cavalcato e nel quale eccelle, ma non incanta più.** Se non fosse per la massiccia dose di ironia che ha calato in questo diciottesimo film, probabilmente più che in ogni altro lavoro precedente, il rischio sarebbe quello della predica morale leggermente ridondante, come lo è il kyrie eleison finale. "Signore, pietà".

BON IVER

Per **Justin Vernon** già con il web single *Calgary* avevamo intuito un superamento degli standard folk in chiave alt-pop. Il nuovo disco va oltre a questa lettura, consegnandoci un artista incredibilmente maturo. Nel precedente e bruciante esordio **For Emma, Forever Ago** il lavoro era infatti tutto concentrato attorno alla personalizzazione vocale, qui invece la musica esplose e prende il sopravvento (fondamentali in questo senso le collaborazioni con Greg Leisz e Colin Stetson). Le parole sembrano cantate da qualcuno che sta camminando per strada e non davanti alla finestra di una camera da letto, sono lettere di chi è uscito dal rifugio per abbracciare il mondo e fin dalla tracklist si capisce che queste canzoni sono le tappe di un viaggio. Questo percorso ha il suo punto di forza proprio nell'aggiungere complessità ad un linguaggio basilare e standardizzato come è da sempre il folk americano.

Si parte dal manifesto *Perth*, con le elettrificazioni e la scostanzatipica del post-rock, la stessa mossa che caratterizzò l'esordio degli **Akron Family**. Sempre in questa direzione è protesa la seconda tappa *Minnesota*, anche se ad un certo punto, complice un cambio timbrico, ci sembra di sentire cantare il **Brian Eno** di **Another Green World** e - a dire il vero - non è solo la voce a farcelo credere, ma soprattutto l'insistente uso di rarefatte orchestrazioni tastieristiche sommato a discreti inserti elettronici. Il culmine in questo senso è la sospesa *Hinnom TX*, dove la voce di Vernon si trasfigura in quella di **Roger Waters** prima di esplodere nel suo personalissimo falsetto.

Ma il bello deve ancora venire. Con la triade *Holocene*, *Tower*, *Michicant* siamo ancora in un quadretto bucolico fatto di pagliuzze tra i denti, delicatezze d'arpeggio e cascate di rullanti in cui l'uomo scivola con disinvoltura portando a casa il cuore dell'ascoltatore fino al prossimo inverno.



Autore: Bon Iver

Genere: Folk

Nazionalità: USA

Durata: 45'

Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"...Tu [Dio] non ci hai dato un cuore perché ci odiassimo, e mani perché ci sgozzassimo; fa' che ci aiutiamo reciprocamente a tollerare il fardello d'una vita penosa e passeggera..."

(Voltaire, *Sulla tolleranza*, ediz. Corriere della Sera, 2010, p.97)

Bella e sorprendente questa "preghiera a Dio" da parte di Voltaire (1694-1778), uno degli esponenti più importanti dell'Illuminismo del '700. Sorprendente, perché composta da uno che non si professava credente nel Dio-persona autorivelatosi nella storia. La sua religione era quella dei *deisti* i quali ammettevano un Dio concepito dalla sola ragione, creatore dell'universo, ma escludendo qualsiasi forma di rivelazione su cui si fondano, invece, le religioni monoteiste. Nel frammento citato si chiede a Dio l'aiuto a stabilire relazioni di prosimità tra gli uomini in modo tale da condividere il "fardello" di una vita che non è facile per nessuno. Scelgo questa immagine del "fardello" da portare insieme come icona di un libro in cui due significative personalità del panorama culturale e religioso del nostro tempo, da prospettive esistenziali diverse, si mettono in cordiale dialogo tra loro per scambiarsi idee, sentimenti, emozioni, preoccupazioni, speranze, dandosi reciprocamente una mano, come auspicava Voltaire, per reggere il peso della comune condizione umana. Le due personalità in questione sono, da un lato, il fondatore di "Repubblica", Eugenio Scalfari, rappresentativo della cultura cosiddetta laica e non credente, dall'altro, il compianto Card. C.M. Martini (1927-2012): **Conversazioni con Carlo Maria Martini**, Fazi editore, 2012, pp.160, euro 15,00. Il volume, che contiene 5 conversazioni tra Scalfari e Martini, pubblicate su "Repubblica" dal 1996 al 2011, fu consegnato in casa editrice nel giugno scorso, due mesi prima della scomparsa del cardinale, e si avvale del contributo di Vito Mancuso, teologo, scrittore, che scrive l'introduzione e una lettera aperta a Martini considerato suo maestro spirituale. Quali sono i temi di queste conversazioni? Ecco come li sintetizza Mancuso: "(...) la situazione morale del nostro tempo, la lotta contro l'ingiustizia, l'amore come carità e come eros, l'attesa e la preparazione alla morte, l'origine dell'etica, la situazione del sentimento religioso nel mondo contemporaneo, i molti problemi della Chiesa, l'opportunità di un nuovo Concilio, il ruolo del papa, la famiglia e il divorzio, l'essenza della carità, la Bibbia ebraica, Gesù e la sua resurrezione, e altro ancora, giungendo a costituire una mappa concettuale di pressoché tutte le tematiche che possono scaturire da un confronto serio e insieme amorevole tra la posizione credente e quella non credente" (p.20). Scalfari confessa che Martini per lui è stato "un punto di riferimento" (p.56), e altrettanto lo è Gesù di Nazaret: "Io, non credente, ho avuto tra i miei punti di riferimento la predicazione di Gesù di Nazaret, uomo tra gli uomini, nato a Betlemme o non importa dove, e i suoi valori di fratellanza e solidarietà" (p.66). Impossibile

Eugenio Scalfari
Vito Mancuso



Conversazioni con
Carlo Maria Martini



per un non credente credere nella Resurrezione, questo Scalfari lo riconosce, ma non nel Golgota: "Credo nel Golgota perché lì fu celebrato il sacrificio di un giusto, di un debole, di un povero. Quel sacrificio si ripete ogni giorno ed è il vero e unico peccato del mondo: il sacrificio, la sopraffazione, l'umiliazione del povero, del debole, del giusto. Il Golgota raffigura il peccato del mondo" (p.82). Non si poteva dir meglio del Golgota dal punto di vista di un non credente! In che rapporto si pone la fede con il dubbio? La fede esclude il dubbio? La considerazione di Martini: "La fede (...) non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta spesso la mia fede. È un dono la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non uomini se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza" (p.92). Parole su cui meditare per chiedersi se per caso, paradossalmente, la densità del dubbio non sia nello stesso tempo indizio di un'intensità di fede! Ricordiamo a questo punto una profonda riflessione che troviamo nella *Lettera ai cercatori di Dio* (CEI, 2009) in cui per esprimere la complessa e paradossale dinamica della fede si dice che "il credente è un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere (...). Analogamente, si può pensare che il non credente pensoso nient'altro sia che un credente che ogni giorno vive la lotta inversa, la lotta di cominciare a non credere" (n.5). Sul rapporto fede-dubbio si legga anche, in questo numero di "Insieme", nella rubrica "Maestri della fede" (p.30), la risposta dello stesso Martini a una lettera sul "Corriere della Sera". Scalfari e Martini: due punti di vista diversi sul mondo e sulla vita, ma spesso convergenti, perché comuni sono le domande di senso che interrogano e inquietano la coscienza degli uomini e delle donne pensanti. Scrive Scalfari: "Vi domanderete allora quale sia la ragione per la quale io frequenti Martini e lui accetti di buon grado questa frequentazione. La mia risposta è che siamo sulla stessa lunghezza d'onda, ci sentiamo in sintonia l'uno con l'altro e il motivo probabilmente è questo: ci poniamo tutti e due le stesse domande: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo (...). Le nostre risposte spesso differiscono ma talvolta coincidono e, quando questo avviene, per me è una festa e spero anche per lui" (p.91). È la festa per un "fardello" portato insieme: "...un modello esemplare dell'attenzione e del rispetto reciproci che andrebbero coltivati per ritrovare un'etica condivisa e responsabile" (Mancuso, p.19).

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

NOVEMBRE

- 01:** Tutti i Santi
- 02:** Commemorazione di tutti i Defunti
- 03:** Scuola di Preghiera
Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 04:** Giornale "Insieme" n. 2 anno 2012-2013
- 07:** Incontro promosso dall'Ufficio
Sovvenire alle necessità della Chiesa
- 08:** Adorazione Vocazionale
- 09:** Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 10:** Incontro-dibattito promosso da MEIC, MSAC e FUCI
Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 11:** Incontro dei Ministranti
- 12:** SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
Formazione Animatori della Liturgia
Consiglio Pastorale 1ª Zona Andria
- 13:** SFTOP
- 14:** SFTOP
- 15:** SFTOP
- 18:** Terra Promessa
- 21:** Giornata delle Claustrali
Incontro dei Coordinatori Zonali
- 22:** Incontro promosso dalla Caritas
- 23:** Incontro di formazione del Clero giovane
Incontro di formazione per Catechisti
- 24:** Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
Incontro di Formazione per Catechisti
- 25:** Cristo Re
Giornata di sensibilizzaz. per il sost. del Clero
Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
- 26:** Consulta di Pastorale Sociale
Formazione Animatori di Musica Sacra
- 30:** Incontro di formazione permanente del Clero

Auguri!!!

*A Tiziana Coratella
della nostra Redazione
per la Laurea in Lettere
conseguita presso
l'Università degli Studi di Bari*

over the net

consulenza&systemi.arredoufficio.assistentatecnica

via bisceglie, 110 - Andria (BT)
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2012 / 2013".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani
Novembre 2012 - anno 13 n. 8

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Acri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chiappa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 29 Ottobre 2012.